

SERVIZI & SOCIETÀ

LA RIVISTA DELLE UTILITY

TRASPORTO PUBBLICO

Il futuro della mobilità
dopo l'emergenza sanitaria
Parla Andrea Gibelli

FARMACIE COMUNALI

Renato Acquistapace:
"Baluardo contro il contagio
e riferimento prioritario"

CASE POPOLARI

Riqualificare con visione
e co-progettazione
Intervista a Fabio Danesi

FORMAZIONE A DISTANZA

Quando il distanziamento
genera più relazione
e partecipazione



ATTILIO FONTANA

La Regione Lombardia
dopo il Covid-19. Diritto
alla contro-narrazione



MARIA PIA SCAFFIDI

L'esperienza lodigiana
utile ai colleghi europei
per affrontare il lockdown



GIORGIO GORI

Il volto
di un Sindaco
d'Italia



Formazione e informazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro



In copertina
il Presidente
Mattarella
durante la visita
a Codogno,
2 Giugno 2020

SERVIZI & SOCIETÀ

LA RIVISTA DELLE UTILITY

CONF SERVIZI CISPEL LOMBARDIA

SOMMARIO

- 3** **Liberiamo le imprese pubbliche per far ripartire il Paese**
ALESSANDRO RUSSO
- 5** **La “porta” verso il futuro, tra paure e speranze**
GIUSEPPE VIOLA
- 7** **La Lombardia dopo il Covid-19. Il diritto ad una contro-narrazione**
INTERVISTA CON ATTILIO FONTANA, PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA
- 11** **Riflettere con rigore su cosa non ha funzionato**
- 14** **SAL | Nel cuore della zona rossa: il racconto e le emozioni**
- 16** **ASM CODOGNO. Una piccola grande Azienda resiste allo tsunami**
ANDREA NEGRI, PRESIDENTE ASM
- 18** **Padania Acque | Depuratori come “sentinelle” anti-Covid**
- 19** **Acque Bresciane alla prova del Covid-19**
- 20** **Canturina Servizi | Il ruolo del pubblico nell’economia post Covid**
MASSIMO DI DOMENICO
- 21** **Aemme Linea Ambiente | Nasce il patto di mutuo soccorso tra 5 aziende**
STEFANO MIGLIORINI
- 22** **ASM Magenta | I giovani del Magentino raccontano l'emergenza**
- 23** **ASM Voghera | L'Azienda come riferimento per ripartire insieme**
PIERO MAGNASCHI
- 24** **Brianzacque | Un milione di euro ai Comuni per sostenere i più fragili**
ENRICO BOERCI
- 25** **Gruppo CAP | Il sostegno a cittadini, Comuni e imprese**
- 27** **CEM Ambiente | La raccolta in emergenza coordinando 66 Comuni**
- 28** **MM Spa Milano | Unità di crisi per gestire l'emergenza in tempo reale**
- 29** **Pavia Acque | Il lavoro da casa può funzionare**
ACSM AGAM | Protezione economica e solidarietà
- 30** **Gruppo TEA Mantova | Solidarietà concreta alle piccole imprese**
MASSIMO GHIZZI
- 31** **Farmacie in prima linea | Baluardo contro il contagio**
RENATO ACQUISTAPACE
- 32** **Trasporto Pubblico | Il futuro della mobilità dopo il Covid-19**
ANDREA GIBELLI
- 34** **CASE POPOLARI. Riqualificare con visione e co-progettazione**
FABIO DANESI, PRESIDENTE ALER BG-LC-SO INTERVISTATO DA E.MARTINELLI
- 37** **#buonacomunicazione | I comunicatori e il Covid.**
Spunti da un manifesto
- 39** **La Formazione a distanza ai tempi del Coronavirus**
MIRIAM CARBONE, FRANCESCA CERON
- 40** **Fonservizi | I nuovi incentivi per la competitività delle Aziende**

DIRETTORE RESPONSABILE

Biagio Longo

DIRETTORE EDITORIALE

Giuseppe Viola

COMITATO EDITORIALE

Biagio Longo, Alessandro Russo,
Giuseppe Viola

REDAZIONE

Biagio Longo, Giuseppe Viola, Paola Busto

COLLABORATORI

Presidenti, Direttori, Amministratori Delegati,
Uffici Stampa e Comunicazione delle aziende
di Confservizi Cispel Lombardia

GIUNTA ESECUTIVA

Presidente: Alessandro Russo
Vicepresidente: Paolo Franco
Consiglieri: Renato Acquistapace,
Gianantonio Arnoldi, Pierluigi Arrara,
Elena Alda Bardelli, Lorella Alda Bigatti,
Enrico Boerci, Piero Bonasegale,
Loredana Bracchitta, Paolo Busnelli,
Lelio Cavallier, Marco Luigi Cipriano,
Fabio Danesi, Massimiliano Ghizzi,
Enrico Pezzoli, Karin Eva Imparato,
Alessandro Lanfranchi, Giuseppe Negri,
Paolo Sabbioni

DIRETTORE GENERALE

Giuseppe Viola

REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Confservizi CISPEL Lombardia
Strada 4 - Palazzo Q7 (4° piano)
20089 Rozzano
Telefono 02 57300000
segreteria@confservizilombardia.it

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Energia Media Srl
via Soperga, 16 - 20127 Milano

STAMPA

SMART SERVICE s.r.l.
Sede legale: Via Trecate, 11 - 28068
Romentino NO
Sede Operativa, Uffici, Magazzino:
Via Tangenziale Ovest 19 H - 28068
Romentino NO

Spedizione in abbonamento postale
(costo 10 euro)
70% DCB Milano • Proprietà di Confservizi
Cispel Lombardia
Registrazione Tribunale di Milano
n. 360 del 3/10/1981

Numero chiuso in redazione il 30/06/2020



ride_{of}future

Coltiviamo il futuro 



aminstruments

AM Instruments srl

Via Isonzo, 1/c 20812 Limbiate (MB)

Tel. +39 02 872892.1 Fax +39 02 872892.00

aminstruments.com info@aminstruments.com

SEMPLICE È MEGLIO: LIBERIAMO LE IMPRESE PUBBLICHE PER FAR RIPARTIRE IL PAESE

di Alessandro Russo

Presidente di Confservizi CISPEL Lombardia

Siamo un grande Paese che tira fuori il meglio di sé nell'emergenza. Riusciamo a domare incendi boschivi, interveniamo per terremoti e valanghe, abbiamo affrontato anche un fenomeno eccezionale e sconosciuto come la pandemia da Covid-19.

Forse oggi è arrivato il momento di riflettere che queste straordinarie potenzialità non si esauriscano nell'emergenza, ma siano messe in atto nell'ordinarietà del nostro lavoro.

Le nostre aziende hanno vissuto in questi mesi una situazione di massima resilienza. Le utilities, specie in Lombardia, hanno saputo rispondere con professionalità e responsabilità che rende onore a tutto il settore. Se pensiamo al basso tasso di malattia dei nostri operatori, magari fino a ieri non sempre riconosciuti e valorizzati a causa della tipologia di lavoro che svolgono, possiamo constatare come gli stessi stiano orgogliosamente rappresentando un settore che, senza enfasi e nonostante le ben note difficoltà, svolge un'attività fondamentale per l'intera comunità.

Nella storia d'Italia il ruolo delle imprese pubbliche è stato fondamentale. Queste aziende hanno permesso al Paese di affrontare grandi sfide, passando anche per due Guerre Mondiali. In una situazione difficile e delicata come quella che stiamo attraversando, noi utilities abbiamo dimostrato di esserci ed essere pronte a fare la nostra parte!



Siamo consapevoli che, anche oggi, la nostra missione è far partire per primi l'economia attraverso gli investimenti. E su questo stiamo lavorando, tenendo conto delle mutate condizioni e dei nuovi contesti.

A livello nazionale e lombardo le imprese pubbliche sono pronte a investire 50 miliardi di euro nei prossimi anni. Il vero welfare sarà rilanciare nel modo più veloce e sburocratizzato possibile il piano di investimenti.

Ma serve una vera e seria semplificazione normativa. Abbiamo un Paese complicato, cantieri bloccati e non siamo messi nelle condizioni di fare investimenti. È il momento di cambiare passo.

Non è possibile che oggi le nostre società trascorrono la metà del loro tempo a realizzare progetti e inseguire la burocrazia e l'altra metà a realizzare i cantieri, laddove occorrerebbe che ne impegnassero il 70-80 per cento.

In questa fase decisiva in cui sono allo studio diverse manovre a livello nazionale per ripartire, abbiamo chiesto di fare la nostra parte, di aprire tavoli di lavoro e confronti per capire come dare al meglio il nostro contributo.

Purtroppo a livello normativo viviamo e subiamo quell'approccio culturale figlio di Tangentopoli. Le norme per gli appalti pubblici in Italia sono sempre più severe che nel resto dell'Unione Europea, con la convinzione che con il maggiore controllo si combatta la corruzione.

Dobbiamo scardinare l'idea che la complessità normativa sia lo strumento adatto per combattere la corruzione. È il mo-

mento del cambiamento che deve semplificare la legislazione ed essere etico e culturale.

Occorre avere un approccio nuovo rispetto al ruolo che le imprese hanno nella costruzione del sistema degli appalti. Utilitalia, e Confservizi Lombardia, da anni stanno lavorando in quest'ottica: non ci sono evidenze sulla relazione tra complessità delle norme e illegalità. Anzi. Più i cantieri sono bloccati più il rischio corruttivo si insinua.

A nome delle aziende pubbliche lombarde, siamo pronti a cogliere la sfida dell'evoluzione del concetto di responsabilità e rischio di impresa. Siamo consapevoli che con maggiori semplificazioni dobbiamo assumerci più rischi. Ora lo strumento normativo non assegna elementi premiali per chi nel pubblico lavora nell'ottica del rischio di impresa. Ci sono rischi per chi fa le cose, ma non ci sono penalità per chi non le fa o rallenta i tempi. Oggi l'approccio normativo della PA, e in parte di alcuni sistemi delle pubbliche imprese, è legato ad un disincentivo per chi si assume il rischio e la responsabilità.

Dobbiamo lavorare su un cambio etico e culturale di medio periodo per mettere nelle condizioni chi deve prendere decisioni di assumerselo. È una riflessione che ho espresso ai rappresentanti del Governo in una recente videoconferenza di discussione sul futuro del nostro Paese. Il modello di ricostruzione del Ponte Morandi a Genova ci offre spunti e opportunità.

Nel 'Decreto semplificazione', o come si chiamerà la norma che cambierà il codice degli appalti, occorre fare una revisione del ruolo dell'ANAC, e procedere al superamento del Testo unico sulle società partecipate, che crea attorno alle aziende pubbliche un sistema di vincolo, così come il reato di abuso d'ufficio (nella versione odierna non circoscritto), entrato anch'esso nel dibattito recente, oggi è uno dei veri blocchi, che genera paure, all'assunzione di responsabilità diretta.

Ci sono anche altri spunti di riflessione su cui penso sia doveroso porre l'accento se davvero si crede nel rilancio dell'economia del nostro Paese.

Nel documento Colao 'Iniziativa per il



rilancio Italia 2020-2022', che analizza sei punti su cui l'Italia deve concentrarsi per riuscire a rilanciare l'economia, si accenna a un'apertura ai privati nell'in-house. Una decisione che potrei anche vedere di buon occhio, ma ritengo che bisogna aprire ragionamenti anche sulla possibilità che le aziende in house collaborino tra di loro, per costruire società di scopo e generare investimenti.

Ribadiamo che ci sono molte aziende come le nostre lombarde che hanno capacità, professionalità, risorse economiche e che, se la normativa consentisse loro di aumentare il perimetro d'azione, sono pronte a fare investimenti anche al di fuori dei loro storici comparti. Prima del privato, il pubblico potrebbe dunque esercitare un ruolo forte e determinante.

Occorre lavorare anche sul sistema della crescita delle imprese. L'assetto normativo vigente non consente l'apertura alle piccole e medie aziende nei grandi appalti pubblici, si tende a premiare i rapporti consolidati, a proseguire in un regime di fatto di oligopolio. Nei Paesi Mittleuropei e negli Stati Uniti esistono, invece, appalti dedicati per le PMI, così da consentire ai migliori di poter crescere e innovare.

Diventa fondamentale, inoltre, poter operare le nostre scelte per i fornitori non avendo come unico elemento distintivo il prezzo, ma il valore, introducendo la responsabilità d'impresa nelle nostre aziende, come già avviene nel privato.

Se le nostre aziende stanno diventando esempi per la sostenibilità, dovrebbe esserci riconosciuto. Se nei nostri Consigli di Amministrazione valorizziamo la presenza delle donne, ci aspettiamo che chi non lo rispetta sia penalizzato.

Comprendo che tutto questo sistema di ragionamento si inserisca in un periodo di emergenza in cui ci è richiesto di collaborare alla ripartenza. E in tempi brevi. Credo sia altresì utile iniziare a operare in parallelo sia per l'immediato, che sul cambiamento culturale di medio e lungo periodo.

In un momento in cui tutti chiedono fondi pubblici di sostegno, noi ci proponiamo ancora come pilastro dopo esserlo stato durante il confinamento. E, sempre grazie alle nostre capacità e credibilità, senza richieste economiche, ma solo di semplificazioni e di sburocrazia normativa per poter migliorare i servizi che erogiamo. Metteteci nelle condizioni di farlo!

LA “PORTA” VERSO IL FUTURO, TRA PAURE E SPERANZE

Tornano in primo piano il ruolo dello Stato e delle aziende di pubblica utilità. Un cammino condiviso è l'unico possibile, Europa inclusa

di Giuseppe Viola,
Direttore Generale Confservizi CISPEL Lombardia

“Progettiamo il rilancio” è l'eloquente titolo degli Stati Generali dell'Economia, che si sono conclusi a Roma, mentre è in stampa il n. 2 della nostra rivista. In questo numero dell'anno generalmente tracciamo un primo bilancio di attività e aggiorniamo gli scenari.

L'obiettivo del Governo indica la necessità di guardare avanti, con velocità, sulla base di una pianificazione strategica che toccherà ambiti e modalità primari: digitalizzazione, infrastrutture, sostenibilità, competitività, sostegno alle filiere produttive, ma anche ricerca, inclusione, una Pubblica amministrazione più moderna, una giustizia al passo con i tempi.

È un programma per la ripresa dopo la fase acuta della pandemia che porta in primo piano il ruolo e l'azione dello Stato e delle aziende di pubblica utilità che rappresentiamo. Ma è anche il segnale che non basta l'autoregolamentazione, che non siamo sufficienti a noi stessi, che le differenze e le iniquità si sono ampliate e che ogni azione da intraprendere ha bisogno di un cammino fatto insieme, Europa inclusa.

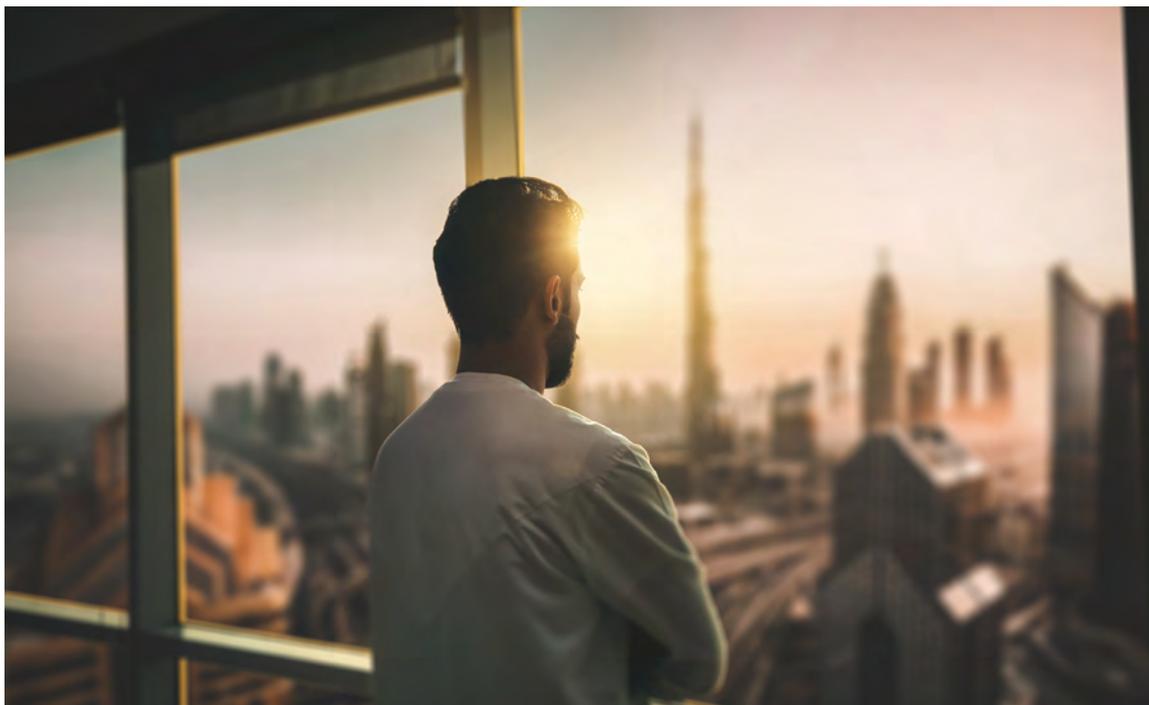
In questi mesi, soprattutto alla sanità pubblica è stata affidata la risposta all'emergenza Covid-19. Ora si guarda all'azione di tutte le articolazioni dell'amministrazione, statali e locali, nonché delle aziende di pubblica utilità per l'attivazione tempestiva di misure che ridiano slancio all'economia,



ritenendo però indispensabile la coesione dei territori e delle persone che in essi vivono.

Del resto, come vedremo raccontato nelle prossime pagine direttamente dalla voce di alcuni protagonisti, le nostre aziende hanno esercitato un ruolo da comprimarie in questi mesi, sono state quelle più vicine alle esigenze del territorio e dei cittadini, in primis nei mesi del confinamento domiciliare. Sono le imprese che si sono mosse, e si stanno muovendo, per adottare politiche e promuovere progetti di welfare aziendale e responsabilità sociale per fornire un sostegno concreto ai propri lavoratori, ai loro familiari e, in molti casi, alle comunità locali intere. Oltre a non far mancare i servizi essenziali, hanno supportato anche economicamente i Comuni, posticipato i pagamenti ai fornitori. Sono quelle che hanno saputo rispondere, è il caso di dirlo, dalla sera alla mattina, ad un completo cambiamento di bisogni e priorità.

Un cambiamento che forse ha visto l'accelerazione di processi che già erano in atto in molti luoghi di lavoro e che la pandemia ci ha posto sotto gli occhi senza precedenti. Infatti, le aziende pubbliche lombarde da tempo stanno guidando processi di innovazione e organizzazione che il Covid-19 ha sottoposto a stress test che oggi essendo più evidenti possiamo raccontare ampiamente, con uno sguardo d'insieme che riguarda il nostro futuro.



Abbiamo scoperto durante l'emergenza sanitaria una capacità di reazione straordinaria, un'apertura di spazi di collaborazione e cooperazione fra le nostre imprese, energie e relazioni che dobbiamo moltiplicare per l'alto valore industriale e sociale. Un patrimonio oggi ancora più strategico per far ripartire l'Italia e il suo motore economico.

Per disegnare il futuro a medio e lungo termine, anche nella Lombardia più provata dal Coronavirus Sars Cov 2, dobbiamo partire dall'ascolto dei nuovi bisogni, quelli dei nostri stakeholders, dei nostri collaboratori, dei cittadini che sono le "persone" che più di altre pongono quelle domande di fondo che sono trasversali ad ogni prospettiva.

È vero che la paura si sta via via riducendo vista l'evoluzione della pandemia, ma il distanziamento fisico è ancora sentito come distanziamento sociale. Sono cambiate le abitudini di mobilità, di acquisto, di gestione del tempo casa-famiglia-figli. Alla sicurezza fisica sul posto di lavoro spesso fa da contraltare la preoccupazione per il futuro dell'occupazione per sé e per i propri cari.

Per cominciare a comprendere e rispondere ai nuovi bisogni, Confservizi

“Le utility siano sempre più agenzie abilitanti e formative per l'innovazione e lo sviluppo dei territori, che accompagnino la transizione ecologica, che mettano al servizio della propria regione e del Paese una classe dirigente capace”

Lombardia vuole avere una capacità di visione più ampia affinché le utility sempre più, anche nei prossimi anni, siano agenzie abilitanti e formative per l'innovazione e lo sviluppo dei territori, che accompagnino la transizione ecologica, che mettano al servizio della propria regione e del Paese una classe dirigente in grado di partecipare alla ricostruzione e al consolidamento di ciò che in questa rivista abbiamo sempre sostenuto, la "comunità di imprese" con la propria comunità di luoghi, ma soprattutto di persone che sanno camminare con lo sguardo in avanti, che sanno pensare insieme, vedendo sempre e più forti le ragioni del "noi" rispetto a quelle degli "io". Attraversiamo quindi la "porta" della ripartenza senza paura ma con grande speranza. Buon cammino a tutti!



LA LOMBARDIA DOPO IL COVID-19 IL DIRITTO AD UNA CONTRO-NARRAZIONE

Intervista con Attilio Fontana, *Presidente della Regione Lombardia*

Il Covid-19 è stata una tempesta che ha azzerato ogni quotidianità di vita sociale ed operativa, lasciando dietro il suo passaggio rovine sociali ed economiche e un lutto immenso, da tragedia epocale.

La comunità lombarda è stata la più colpita nel Paese, eppure - per come sono ormai distorte e interessate le narrazioni mediatiche - sembra quasi che la Lombardia porti la colpa di questa immane tragedia.

Oltre a portare solidarietà e vicinanza al cordoglio di tutte le famiglie colpite la nostra rivista vuole sottolineare anche la compostezza e la forza d'animo con cui tutti i cittadini hanno affrontato l'emergenza.

Con un ringraziamento profondo soprattutto al personale medico e sanitario, che ha pagato pesantemente il suo essere, con coraggio e generosità, in prima linea per il contenimento della pandemia.

Forse più di altri questa rivista può contribuire ad una contro-narrazione rispetto al gratuito e ripetuto dileggio della Lombardia degli ultimi mesi.

Possiamo farlo serenamente grazie alla realtà, che abbiamo

visitato e accompagnato, la realtà delle nostre Aziende associate e dei loro dipendenti che - pur nella spaventevole segregazione del lockdown e nonostante il distanziamento sociale e il quotidiano rischio di contagio - hanno sempre saputo far prevalere il senso di responsabilità e lo spirito di servizio, svolgendo con assiduità e dedizione il proprio compito lavorativo.

In tutti i Comuni della Lombardia le Aziende dei servizi pubblici locali hanno saputo assicurare la 'normalità' ed anche di più, in una fase così drammatica e complicata come quella attraversata.

Sono stati garantiti tutti i servizi con puntualità e diligenza: la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti; il servizio idrico (anche nonostante alcuni disastrosi nubifragi); i trasporti nelle città e in regione; il servizio elettrico ed energetico; per non parlare delle farmacie che numerose aderiscono alla nostra associazione.

Apriamo questo dossier sulla Lombardia e i suoi servizi pubblici locali, nella bufera della pandemia, con una intervista al Presidente Fontana.

Presidente il 2 giugno a Codogno, insieme al presidente Mattarella, è stato come sancire la chiusura di un ciclo che proprio lì era stato aperto il 21 febbraio scorso. Dopo oltre tre mesi di pandemia ormai alle spalle che bilancio si può fare per la Lombardia?

Essere stati il giorno della Festa della Repubblica nel Comune simbolo dell'epidemia, ha senza dubbio contribuito a dare un messaggio di speranza, di

“ *Non voglio aggiungere parole di polemica. Voglio solo dire che Milano e la Lombardia sono e resteranno la locomotiva della Nazione* ”

fiducia e di vicinanza di tutto il Paese nei confronti di chi ha sofferto così tanto. È troppo presto per tracciare un bilancio complessivo di ciò è accaduto. Quello che è chiaro a tutti è che siamo stati inaspettatamente travolti da uno tsunami che ha messo a dura prova il nostro sistema sanitario, che comunque ha saputo reggere l'urto. Siamo riusciti ad aumentare, in poco meno di un mese, le terapie intensive, da 700 a 1850. Pur-

troppo, in troppi hanno perso la vita e questa sarà una ferita che non guarirà mai. Ma ora è il momento di guardare avanti e tornare - con tutte le regole che ormai conosciamo e praticiamo - quella “nuova normalità” che dovrà accompagnarci fino a che il virus non sarà sparito o non sarà trovata una cura o un vaccino.

In questi mesi c'è stato un continuo dileggio della Lombardia. A ben vedere, con alcune dichiarazioni anche di personalità di governo, ben prima dell'emergenza sanitaria, erano state espresse critiche e disagio per quella che viene definita la “eccellenza” competitiva della Lombardia e di Milano. Alla base di tali critiche gratuite quanto continue ci sono stati errori di Milanesi e Lombardi, o si tratta di una sorta di invidia di chi non riesce a competere?

Sono abbastanza esterrefatto dalla serie di violenti attacchi che vengono rivolti quotidianamente e da settimane alla Lombardia. Ho iniziato a pensare che oltre a una questione di carattere politico ci possa essere anche qualcosa nei confronti di una regione che si è sempre evidenziata per la sua capacità di affrontare i problemi, di essere all'avanguardia nell'innovazione e nella ricerca e questo mi lascia amareggiato. Ne ha parlato anche un uomo serio come Ferruccio De Bortoli, non certo un simpatizzante della Lega. Io non voglio aggiungere parole di polemica, voglio solo dire che la Lombardia e Milano sono e resteranno la locomotiva della nazione. E questa locomotiva a breve inizierà a tirare con tutta la sua forza. Se poi qualcuno pensa di usare per fini politici questi argomenti non solo ha del gran tempo da perdere, ma vuol dire che ha l'animo dello sciacallo. Non mi interessa, non interessa alla nostra gente. Adesso qui il tema è uno e uno solo: ricominciare a lavorare in sicurezza. Punto.



In queste pagine alcune delle toccanti immagini del passaggio del Presidente Sergio Mattarella a Codogno il 2 Giugno in occasione della Festa della Repubblica



Le cronache in questo periodo di emergenza si sono poi accanite contro il disallineamento tra Governo e Regioni, tra Regioni e Comuni, e persino tra le stesse Regioni. Cosa c'è di vero?

Prima della pandemia stavamo portando avanti con il Governo il percorso per l'attuazione dell'Autonomia differenziata. Volevamo aprire una nuova stagione Costituente in cui si rafforzassero le autonomie di Comuni, Province e Città Metropolitana, per rispondere in modo più adeguato e puntuale alle domande delle comunità locali. Purtroppo, il Covid ha bloccato tutto e ha finito per stressare maggiormente una situazione di disallineamento che già esisteva. Nelle settimane più dure della pandemia ha poi certamente pesato l'assenza di un piano nazionale che desse precise indicazioni a tutti. Diciamo che anche il Governo non era preparato ad affrontare uno stato di emergenza, seppure il 31 gennaio lo avesse dichiarato...

Secondo Lei - alla luce del fatto che riforme e referendum, anche recenti, non sono riuscite a migliorare la 'efficienza' delle Istituzioni, e soprattutto della burocrazia che dovrebbe assicurarne il

funzionamento - dopo questa emergenza sanitaria cambierà qualcosa? Da più parti si dice che 20 Regioni sono troppe, che ormai è una architettura dispersiva e non funzionale, che un regionalismo così frastagliato è dannoso. Lei cosa ne pensa?

Il tema della semplificazione burocratica è assolutamente centrale. Ne sono talmente convinto che, appena insediato, chiesi di fare un lavoro serio e approfondito sulle azioni che potevamo fare noi in Regione. È stato completato con l'aiuto e i suggerimenti concreti di tutti gli stakeholders lombardi ed è diventata per noi pratica quotidiana. Ma gli intrecci delle norme e dei regolamenti nazionali sono ancora tutti lì da sciogliere. Noi siamo disponibili a contribuire a questo lavoro su ogni tavolo.

Più in generale, sulle Regioni, credo che proporre un dibattito del genere come strumento di polemica, nel pieno di una emergenza sanitaria, sia servito solo a creare ulteriori tensioni senza arricchire una discussione su competenze e risorse conseguenti, che è stato oggetto di un lavoro non semplice, ma serio e approfondito di mesi con il Governo, nel quale molti nodi vanno ancora sciolti. Il tema dell'Autonomia resta al centro della nostra azione politica perché i lombardi con il referendum si sono espressi chiaramente ed è nient'altro che la piena attuazione della Costituzione. Pochi giorni fa abbiamo tragiurato i 50 anni dalla istituzione delle Regioni e il Presidente Mattarella ha detto parole chiare: "L'Autonomia delle Regioni è fondamento della democrazia e regolatore dell'equilibrio costituzionale. La libertà dei territori e l'autonomia delle comunità sono un contributo all'unità nazionale, nel quadro della leale collaborazione fra istituzioni". Proseguire seriamente nel lavoro sulla riforma già avviata, servirà

“ Rivedere e migliorare il servizio ai cittadini ed evitare conflitti e fratture nella società... È l'appello del Presidente Mattarella che condivido pienamente ”



a rispondere all'altra sollecitazione del Presidente della Repubblica: “Rendere migliore il servizio ai cittadini ed evitare conflitti e sovrapposizioni per non creare inefficienze paralizzanti o aprire fratture nella società”. È un appello alla responsabilità che condivido. Quindi, si riprenda con serietà il dibattito, sottraendolo a strumentalizzazioni e semplificazioni.

Per la sanità cosa cambierà dopo la pandemia ed anche nel timore di una nuova ondata? Si rimetterà mano ad una sanità più presente sul territorio? Ci saranno delle modifiche dei rapporti tra pubblico e privato?

Tutti ci auguriamo ovviamente che il prossimo autunno non si verifichi una nuova ondata di contagi. Sicuramente ci stiamo preparando anche a quell'eventualità. A febbraio siamo stati colti alla sprovvista, nessuno ci aveva preparato, dato indicazioni. I nostri medici di medicina generale, sentinelle sul territorio, non avevano strumenti per comprendere cosa stava accadendo, perché i protocolli sanitari del Ministero della Salute e dello stesso Oms, chiedevano di sottoporre a tampone solo le persone che rientravano dalla Cina. Ora conosciamo meglio, anche se non fino in fondo, questo maledetto virus. Abbiamo predisposto un piano per un'attenta sorveglianza sanitaria su tutto il territorio. L'obiettivo è intercettare e gestire tempestivamente i casi di sospetti Covid-19

con il concorso dei diversi soggetti sanitari e insieme ai datori di lavoro. Così da intervenire rapidamente con gli strumenti di diagnosi e di controllo attraverso l'individuazione dei contatti e la disposizione dell'isolamento all'occorrenza, riconoscere e controllare l'insorgenza di nuovi focolai di malattia monitorando, in tempo reale, l'andamento epidemico. E, soprattutto, gestendo al meglio l'utilizzo delle risorse del sistema sanitario.

Come dopo ogni violento temporale si esce di casa e si guarda la tenuta delle travi portanti, si misurano i danni, si mette mano alle riparazioni più urgenti. Dopo la bufera della pandemia, particolarmente violenta qui da noi in Lombardia, quale è, Presidente Fontana, la sua analisi e gli interventi più urgenti per l'immediato futuro?

Oggi siamo nella fase in cui analizzare con accuratezza tutto quello che abbiamo fatto e studiarlo per fare sempre meglio in futuro. A breve nominerò un gruppo di lavoro che avrà due mesi, fino a metà agosto, per indicarci le cose da fare e quelle da non fare. La competenza prima di tutto e la Lombardia è fortissima sulle competenze.





**IL PRESIDENTE MATTARELLA
A BERGAMO PER L'OMAGGIO
ALLE VITTIME DEL COVID-19**

RIFLETTERE CON RIGORE SU COSA NON HA FUNZIONATO

Bergamo, 28 giugno. Domenica di una sera d'estate che resterà negli annali della Città e dell'Italia. Una Cerimonia degli Addii che lascerà a lungo un nodo in gola. Una tristezza tenera, addolcita dal crepuscolo straordinario sul piazzale del maestoso Cimitero Monumentale che si erge come un limite tra due mondi, noi qui, scampati per caso, e di là, nel cielo di un azzurro profondo che si prepara alla notte, seimila concittadini, conoscenti, amici, famigliari, che appena ieri erano con noi. Quando prende la parola il Presidente della Repubblica si avverte la solennità del momento e la commozione prevalente e pervade tutti: i 243 sindaci della provincia allineati in prospettiva con le fasce tricolori, il Presidente di Regione Lombardia, il Sindaco Giorgio Gori, tutti presenti per questo funerale collettivo, semplice e imponente, persino poetico, teso soprattutto a cancellare quel terribile ricordo del corteo dei camion militari che trasportavano nel silenzio notturno le salme verso forni crematori lontani...

"Sono qui a Bergamo per un abbraccio al cuore dell'Italia ferita". Sono tra le prime parole di Mattarella che pronuncia il suo discorso semplice, essenziale - come ormai il Presidente ci ha abituato ad ascoltare - ma incredibilmente carico di tensione emotiva fino all'ultima parola.

"Qui a Bergamo c'è il cuore dell'Italia ferita" ha voluto sottolineare Mattarella.

"Questa sera, qui, c'è l'Italia che ha sofferto, che è stata ferita, che ha pianto. E che, volendo riprendere appieno i ritmi della vita, sa di non poter dimenticare quanto è avvenuto.

Bergamo, oggi, rappresenta l'intera Italia, il cuore della Repubblica, che si inchina davanti alle migliaia di donne e uo-

mini uccisi da una malattia, ancora in larga parte sconosciuta e che continua a minacciare il mondo. La mia partecipazione vuole testimoniare la vicinanza della Repubblica ai cittadini di questa terra così duramente colpita. Oggi ci ritroviamo qui per ricordare. Per fare memoria dei tanti che non ci sono più. Del lutto che ha toccato tante famiglie, lasciando nelle nostre comunità un vuoto che nulla potrà colmare.

Il destino di tante persone e delle loro famiglie è cambiato all'improvviso. Vite e affetti strappati, spesso senza un ultimo abbraccio, senza l'ultimo saluto, senza poter stringere la mano di un familiare".

Con la stessa forza Mattarella ha sottolineato "la straordinaria disponibilità e umanità di medici, infermieri, personale sanitario, pubblici amministratori, donne e uomini della Protezione civile, militari, Forze dell'Ordine, volontari. Vanno ringraziati: oggi e in futuro".

Poi con pacata fermezza Mattarella ha voluto anche indicare i problemi. "Ricordare - ha detto il Presidente - significa riflettere seriamente con rigorosa precisione su ciò che non ha funzionato, sulle carenze di sistema, sugli errori da evitare di ripetere. Significa allo stesso tempo rammentare anche il valore di quanto di positivo si è manifestato".

"L'epidemia ha cambiato le nostre vite, lasciando cicatrici indelebili che hanno cambiato le nostre priorità - ha detto ancora Mattarella - Il destino di tante persone e delle loro famiglie è cambiato all'improvviso. Vite e affetti strappati, spesso senza un ultimo abbraccio, senza l'ultimo saluto, senza poter stringere la mano di un familiare. Tutti conserviamo nel pensiero immagini che sarà impossibile dimenticare. Cronache

di un dolore che hanno toccato la coscienza e la sensibilità di tutto il Paese, ma che, per chi le ha vissute personalmente, rappresentano cicatrici indelebili”.

“Questi mesi, contrassegnati da tanta, intensa, tristezza, ci hanno certamente cambiato. Hanno in larga misura modulato diversamente le nostre esistenze, le nostre relazioni, le nostre abitudini. Dire che, d'ora in poi, la nostra vita non sarà come prima non è la ripetizione di un luogo comune” ha voluto ancora sottolineare Mattarella. “Non sarà come prima perché ci mancheranno persone care, amici, colleghi. Non sarà come prima perché la sofferenza collettiva, che all'improvviso abbiamo attraversato ha certamente inciso, nella vita di ciascuno, sul modo in cui si guarda alla realtà. Sulle priorità, sull'ordine di valore attribuito alle cose, sull'importanza di sentirsi responsabili gli uni degli altri”.

“Da quanto avvenuto dobbiamo uscire guardando avanti. Con la volontà di cambiare e di ricostruire che hanno avuto altre generazioni prima della nostra”.

“Rammentiamoci delle energie morali - ha continuato - emerse quando, chiusi nelle nostre case, stretti tra angoscia e speranza, abbiamo cominciato a chiederci come sarebbe stato il nostro futuro. Il futuro della nostra Italia...”

La memoria ci carica di responsabilità. Senza coltivarla rischieremo di restare prigionieri di inerzie, di pigrizie, di vecchi vizi da superare”.

Poi il Presidente ha incitato ad andare oltre il dolore. “La strada della ripartenza - ha detto Mattarella - è stretta e in salita. Va percorsa con coraggio e determinazione, con tenacia, con ostinazione, con spirito di sacrificio. Sono le doti di questa terra, che oggi parlano a tutta Italia per dire che insieme possiamo guardare con fiducia al futuro”.

Dopo il suo discorso, il Presidente della Repubblica si è seduto per assistere all'esecuzione della Messa di Requiem di Gaetano Donizetti, eseguita dall'orchestra e dal coro del Donizetti Opera. Una preghiera musicale di cupo dolore, che però è stato mitigato da una geniale intuizione: quel recitativo di Alessandro Manzoni, quel “Addio monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e

imprese nella sua mente non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari... Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana!”

Tutta l'Italia che ha seguito in diretta Rai l'intensa cerimonia ha potuto così, nell'intimità di un crepuscolo lombardo, pienamente manzoniano, salutare per l'ultima volta quanti, a Bergamo e in tutta Italia, hanno dovuto cedere alla malattia e non son più con noi: Addio, addio...

GIORGIO GORI UN SINDACO D'ITALIA

Non so quanti ci hanno fatto caso: il viso di Giorgio Gori sembrava illuminato, durante la diretta RAI della Cerimonia in onore di tutte le vittime di Covid-19.

Ma non erano le luci della diretta a fare riflesso, quanto piuttosto la vicinanza con il Presidente Mattarella. Nelle tante interviste, schivo e modesto, ha continuato a ripetere che “la città si è sentita stretta da un grande abbraccio”. “Abbiamo avuto momenti difficili, ma adesso, grazie anche al Presidente Mattarella, va molto meglio”. “Nessuno più di noi può capire la differenza tra il prima e il dopo. Abbiamo avuto giorni orribili a marzo. Centinaia e centinaia di concittadini, conoscenti, amici, famigliari coinvolti dalla malattia e costretti a separarsi senza un saluto, una stretta di mano, un congedo, e spesso senza neppure un ultimo sguardo di affetto”.

“Grazie al Presidente adesso abbiamo riempito quel terribile vuoto. Abbiamo potuto onorare i nostri morti con una cerimonia solenne, che la presenza di Mattarella ha reso straordinaria e piena di indicibile emozione! Dovevamo farlo, non solo per la nostra comunità, per i 243 sindaci della provincia che come me hanno vissuto l'esperienza di quel vuoto, di quella impotenza”. “L'abbiamo fatto, ci siamo commossi ancora ma anche ritrovati in questo momento collettivo. Abbiamo sentito vicino l'Italia tutta, una grande solidarietà che adesso ci permetterà di guardare avanti e di ricominciare”.

Parole misurate, senza polemiche. Anche se in qualche momento, e sempre sottotraccia, con stile è ritornato sul punto dei giorni concitati e delle decisioni affrettate e ancora incomprensibili che puntualmente, seppure con il solito garbo, ha sempre denunciato.

“Mi ha fatto piacere - ha solo ripetuto a qualche cronista - che il Presidente abbia fatto cenno nel suo intervento alla necessità di capire e portare in luce la verità”.

Il caso ha voluto che i giorni di fine giugno 2020 coincidessero con la ricorrenza della nascita di Luigi Pirandello. Sue le parole “Imparerai a tue spese che lungo il tuo cammino incontrerai ogni giorno milioni di maschere e pochissimi volti”.

Giorgio Gori è sicuramente uno di quei volti.

Il volto del Sindaco di Bergamo.

Il volto di un Sindaco d'Italia.





Coltiviamo il futuro



ride_{of}future



aminstruments

AM Instruments srl

Via Isonzo, 1/c 20812 Limbiate (MB)

Tel. +39 02 872892.1 Fax +39 02 872892.00

aminstruments.com info@aminstruments.com

SAL NEL CUORE DELLA ZONA ROSSA IL RACCONTO E LE EMOZIONI

Dipendenti e dirigenti del Servizio idrico di Lodi, Casalpuusterlengo - Castiglione d'Adda nei giorni della tempesta

“L’inizio dell’emergenza per me coincide con un messaggio whatsapp. Erano le 10.45 di venerdì 21 febbraio, io e il direttore Carlo Locatelli eravamo in una riunione, quando mi è arrivato un messaggio da Regione Lombardia che invitava a far rientrare a casa i dipendenti residenti a Castiglione d’Adda e Codogno. Nel giro di mezzora avevano lasciato tutti la postazione di lavoro. Entro sera è stata istituita la *zona rossa* con 10 Comuni in isolamento. Per noi significava 54 dipendenti su 154, e il blocco della nostra sede operativa di Casalpuusterlengo che per precauzione avevamo chiuso dal pomeriggio”. **Giuseppe Negri, presidente di SAL**, l’azienda in house del servizio idrico lodigiano, ricorda quel primo finesettimana dopo il 21 febbraio come una forsennata corsa contro il tempo: prima per mettere in sicurezza il personale, poi per riorganizzare i servizi in modo da garantire le urgenze e il pronto intervento, infine per ottenere dalla Prefettura di Lodi entro il lunedì mattina le due deroghe necessarie: quella per accedere alla sede operativa di Casalpuusterlengo e prelevare gli automezzi e le dotazioni più urgenti, e quella per consentire alle squadre di SAL di operare in zona rossa per il pronto intervento e le manutenzioni necessarie.

Il Coronavirus per SAL è arrivato come uno tsunami, senza alcun preavviso: “Da quel venerdì mattina per almeno un mese abbiamo lavorato in uno stato di emergenza costante”, conferma Negri. La *zona rossa*, con l’isolamento imposto dal 24 febbraio all’8 marzo, ha coinvolto il 35% dei lavoratori di SAL (54 su



154), il 23% degli abitanti serviti (circa 54mila lodigiani su 230mila) e il 17% dei soci dell’azienda (10 Comuni su 60). L’impatto sull’attività lavorativa ha riguardato tutti i settori: il Laboratorio Analisi, per esempio, si è trovato a stravolgere i turni con 2 addetti su 6 confinati a casa in quarantena. Chi ha potuto, ha continuato l’attività da remoto in smart working: a partire da Mario Cremonesi, direttore dell’area tecnica, residente proprio a Castiglione d’Adda, il comune più colpito dalla pandemia con 42 morti su 4600 abitanti nelle prime tre settimane da quel fatidico 21 febbraio.

A quattro mesi di distanza dallo scoppio dell’emergenza, il **direttore generale Carlo Locatelli** ricostruisce gli sforzi compiuti: “Il 21 febbraio abbiamo attivato il Gruppo ristretto per la gestione dell’emergenza (composto dal **direttore tecnico Cremonesi, dalla RSPP Maria Pia Scaffidi, dal responsabile del personale Massimo Boari** e coordinato dallo stesso ing. **Locatelli**, in costante raccordo con il presidente **Negri**, ndr). La mattina del 22 febbraio abbiamo contattato uno a uno i 54 dipendenti che dovevano entrare in quarantena. Lo sforzo dei primi giorni è stato quello di recepire le indicazioni contenute nei DPCM, raccordandoci con le autorità per tradurli in misure di sicurezza concrete. L’esigenza è sempre stata doppia: da un lato garantire la continuità e l’efficienza del servizio idrico, dall’altro garantire la tutela della salute dei lavoratori. Ci ha aiutato aver sempre tenuto aggiornato il Documento di valutazione dei rischi e aver completato, tra il 2018 e il 2019, il percorso per le certificazioni su ambiente, qualità e sicurezza. È stata la conferma che il Dvr o la certificazione ISO 45001 non sono certo solo pezzi di carta, ma possono aiutare le aziende a non farsi trovare impreparate”.

Lo sa bene **Maria Pia Scaffidi, RSPP aziendale e responsabile dell'Ufficio QSA**: "In accordo con il gruppo di gestione dell'emergenza e con il medico competente abbiamo adottato da subito le precauzioni per lavorare in sicurezza. Abbiamo dovuto allestire nuovi spogliatoi per gli operai e i tecnici, individuando nuove sedi di lavoro temporanee presso gli impianti per sopperire alla chiusura della sede operativa di Casalpusterlengo ed evitare assembramenti. Abbiamo scaglionato gli orari di inizio e fine lavoro, abbiamo mantenuto separate le squadre che operavano in zona rossa dal resto dei colleghi. E abbiamo iniziato a rilevare la temperatura corporea dei colleghi in ingresso, molto prima che divenisse obbligatorio. E ovviamente è stato introdotto e via via potenziato lo smart working, laddove possibile, soprattutto per gli impiegati".

Le difficoltà non sono mancate. A partire dal rifornimento dei Dispositivi di protezione individuale (Dpi): "Avevamo una piccola scorta di mascherine ma si è esaurita in fretta. Nelle prime settimane, sembrava impossibile recuperare le mascherine FFP2 o FFP3, mentre per i guanti o le tute in Tyvek abbiamo riscontrato, come tutti credo, l'immediato aumento dei costi". È risultata indispensabile anche la solidarietà della rete di Water Alliance – Acque di Lombardia: le aziende idriche che nell'immediato erano meno coinvolte dalla pandemia hanno messo a disposizione di SAL una parte delle proprie scorte. In questo modo il personale di SAL ha garantito la continuità del servizio anche in zona rossa, in giorni di tensione nei quali, per esempio, è stato necessario sopperire ai ritardi di fornitori che si rifiutavano di accedere agli impianti nei comuni in quarantena, nonostante le deroghe accordate a SAL dalle autorità.

Oggi, l'azienda si è di fatto riorganizzata per gestire il servizio con modalità nuove, anche grazie al Protocollo di sicurezza sottoscritto con le rappresentanze sindacali. I SAL Point sono tornati aperti al pubblico dal 25 maggio, anche se gli utenti sono invitati ad avvalersi dei servizi on line. Sono stati riattivati i cantieri, che durante il lockdown erano stati sospesi per il 90%. E l'emergenza ha fatto nascere progetti nuovi e impresso

un'accelerata ad altri. Uno per tutti, l'installazione degli smart meter: "A inizio anno era partita la sostituzione massiva dei contatori, che ovviamente è stata interrotta con il lockdown – spiega il **direttore tecnico Mario Cremonesi** -. È un intervento che ora diventa ancora più strategico".

“ *Colpiti per primi dall'emergenza, l'esperienza maturata all'interno di SAL è stata preziosa anche per i colleghi italiani e stranieri per prepararsi al lockdown* **”**

Nel frattempo, anche SAL sta collaborando con l'Istituto Mario Negri e con l'Università Statale di Milano per una ricerca sul Covid-19: "Preleviamo campioni delle acque reflue in arrivo al depuratore di Lodi come base per le analisi, che vengono poi condotte dai ricercatori con tecniche avanzate di biologia molecolare - spiega **Raffaella Izzo, responsabile del Laboratorio Analisi** -. L'obiettivo è sviluppare una rete di sorveglianza, che potrebbe aiutare l'identificazione precoce delle ricomparsa del virus".

L'esperienza maturata da SAL è stata utile anche i colleghi italiani e stranieri per prepararsi al lockdown. In una web-conferenza organizzata da APE (l'associazione di imprese Aqua Publica Europea), Maria Pia Scaffidi ha illustrato il caso lodigiano: "Le aziende straniere sembravano ancora lontane dalle criticità che stavamo già vivendo in Italia, ma i problemi erano simili per tutti – conclude -. È stato quindi molto utile confrontarci per scambiarci le buone pratiche".





“ Nonostante i gravi lutti nelle nostre famiglie abbiamo dato una grande prova professionale come Azienda e un ammirevole senso di responsabilità in quanto comunità di cittadini ”

ASM CODOGNO UNA PICCOLA GRANDE AZIENDA RESISTE ALLO TSUNAMI

A cura di Andrea Negri, *Presidente Asm Codogno S.r.l.*

A partire dal 21 febbraio 2020, con l'indizione della "Zona Rossa" la ASM Codogno S.r.l., storica azienda multiservizi controllata dal Comune di Codogno ha dovuto fare i conti con uno stress test tra i più impegnativi della sua storia, sia per la immane portata della epidemia SARS – cov2, sia per le sue modeste dimensioni 18 dipendenti di cui 15 operai, un responsabile Tecnico e 2 impiegati amministrativi.

Quando il sottoscritto ha contattato il **Direttore Tecnico Pietro Asti** per comunicargli che all'indomani si sarebbero chiusi i confini di Codogno e del Lodigiano, tutto è diventato un'emergenza costante, fatta di decreti, ordinanze, ordini di servizio, quesiti, deroghe e preoccupazione...

Nel giro di poche ore dal DPCM, il tavolo tecnico ASM composto dal Presidente, Direttore Tecnico, MC e RSPP Dott. **Andrea Berni** si è coordinato per definire le strategie da adottare per

garantire il servizio pubblico essenziale di raccolta e trasporto rifiuti, di distribuzione del gas metano e relativo pronto intervento ai 16.000 abitanti della città di Codogno ma anche per garantire l'operatività dei dipendenti nella massima sicurezza ed in ottemperanza delle continue disposizioni pervenute dalla prefettura, dalla Provincia di Lodi, Regione Lombardia e ISS.

Nella prima fase dell'emergenza, dopo aver focalizzato i contenuti del DPCM per poter fornire i servizi minimi essenziali da garantire ai Codognesi previsti dalle disposizioni emergenziali di legge, si è provveduto a comunicarle agli stessi a mezzo stampa e sito istituzionale. Contestualmente ci si è attivati per rimodulare i turni di servizio, reperire tutti i Dispositivi di protezione individuale quali guanti, tute e mascherine FFP2, coordinare gli accessi ai luoghi di lavoro con sanificazione certificata degli stessi, rilevare le temperature ed aggiornare il Documento di Valutazione dei Rischi. Sono state recepite, inoltre, tutte le misure di contenimento e prevenzione della pandemia Covid19 del protocollo d'intesa stipulato fra le OOSS nazionali e le associazioni di categoria dei contratti Igiene Ambientali.

La gestione dei rifiuti Urbani in un contesto di epidemia è una vera emergenza che può creare ulteriori problemi sanitari alla popolazione e pertanto, nonostante i

vari problemi personali, i dipendenti con grande senso di responsabilità e di dovere hanno SEMPRE lavorato nell'interesse della comunità.

Nonostante i gravi lutti familiari, il Direttore Tecnico Pietro Asti si è prodigato per fare in modo che ogni singolo aspetto dell'operatività in sicurezza dell'Azienda fosse rispettato e vi assicuro che è stata una grande prova di capacità' professionale e senso di responsabilità'.

UNA COMUNITÀ MOLTO RISPETTOSA

Anche i cittadini di Codogno hanno dato prova di essere una comunità rispettosa delle regole e comprensiva e collaborativa nei confronti di qualche disservizio che le restrizioni operative hanno creato, come ad esempio la chiusura del Centro di Raccolta o il posticipo del posizionamento dei cassoni per la raccolta del verde nei quartieri periferici.

ASM, grazie alla propria rete di collaborazioni, non ha mai avuto problemi a reperire DPI o strumenti di protezione

per garantire la sicurezza dei propri dipendenti ed ha attivato le procedure di sanificazione degli ambienti di lavoro, degli automezzi si è prodigata per garantire gli stessi ad altre aziende o enti, rendendosi disponibile a sanificare strade e piazze del comune con l'utilizzo delle proprie spazzatrici meccanizzate di ultima generazione ad alta pressione con aggiunta di prodotti specifici dosati come da disposizioni dell'ISS. Siamo stati considerati un po' come i 'pionieri'. Diverse Aziende di raccolta rifiuti hanno richiesto e ricevuto informazioni e collaborazione da parte di ASM, che veniva contattata come prima città in lockdown.

Al fine di tutelare i dipendenti Asm e i loro familiari, il Consiglio di Amministrazione di Asm ha provveduto alla stipula di una apposita polizza assicurativa sanitaria in caso di ricovero e di prestazioni di assistenza in conseguenza al Covid-19. Agli stessi sono stati riconosciuti premi presenza e sono state fatte donazioni alla Croce Rossa (euro 6.000,00), alla Cooperativa Amicizia (euro 6.000,00) e alla Fondazione Opere Pie di Codogno (euro 12.000,00).

La pandemia e la situazione emergenziale generata dalla stessa hanno permesso alla ASM di avere maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità e della capacità di risposta alle emergenze, e anche di scoprire alcuni punti migliorabili, come ad esempio la necessità di una comunicazione smart con i cittadini/utenti, che presto verrà avviata sperimentalmente con una APP.



PADANIA ACQUE A CREMONA E CREMA DEPURATORI COME “SENTINELLE” ANTI-COVID



Solidarietà, ricerca, aiuto alle famiglie. Queste le parole che sintetizzano l'impegno di Padania Acque durante l'emergenza Coronavirus che oltre a garantire continuità, qualità ed efficienza del servizio per tutti i cittadini, ha voluto mettere in campo azioni concrete per fronteggiare la crisi che ha colpito la provincia di Cremona, in assoluto la più colpita in tutta Italia.

LA SOLIDARIETÀ

Padania Acque ha contribuito all'installazione degli Ospedali da campo di Cremona e Crema, mettendo a disposizione i propri ingegneri e tecnici per l'attivazione degli impianti idraulici delle strutture, allestite in aiuto alle terapie intensive dei due nosocomi da parte dell'esercito italiano a Crema e della Ong americana Samaritan's Purse a Cremona. A supporto di dipendenti e pazienti sono anche state installate 2 case dell'acqua per l'erogazione di acqua potabile, fornendo borracce riutilizzabili.

LA RICERCA

Il mondo accademico nazionale e internazionale ha chiesto al gestore del servizio idrico integrato della provincia di Cremona di utilizzare il territorio cremonese come test per rilevare la presenza di Covid-19 nelle acque reflue urbane e, conseguentemente, nei fanghi da depurazione. I risultati delle indagini serviranno per comprendere la reale dimensione dei contagi fra la popolazione, facendo emergere la quota degli asintomatici che, pur non avendo sintomi, eliminano il virus, lasciando tracce nelle acque reflue. I vari dati raccolti verranno costantemente messi a confronto nel tempo, acquisendo così una funzione “sentinella” relativa agli sviluppi epidemiologici del Coronavirus.

L'AUTO ALLE FAMIGLIE

Si chiama “Goccia Story”, il progetto educativo nazionale che ha come target i bambini (5-7 anni) e ideato da Padania Acque, insieme a Acque Veronesi e Tea Mantova e in collaborazione con CivicaMente. Si tratta di un percorso di educazione ambientale dedicato alla risorsa acqua che ha come obiettivo quello di formare dei “piccoli custodi dell'oro blu”. I bambini vengono coinvolti in diversi giochi: il “tour” dell'acqua, un fumetto interattivo, alla scoperta del ciclo naturale e del ciclo idrico integrato, un “memory” digitale con sedici carte, che raffigurano alcuni oggetti legati al consumo dell'acqua, che quotidianamente vengono usati in casa, il videogioco “drop”, che insegna le buone prassi e le conseguenze di un uso consapevole e sostenibile dell'acqua del rubinetto.

Per accedere alla piattaforma:

www.educazionedigitale.it/gocciastory/

WELFARE E SICUREZZA AZIENDALE

Padania Acque ha attivato per tutti i suoi dipendenti una polizza assicurativa che prevede specifiche indennità in caso di infezione da Covid-19, a copertura sia della fase ospedaliera sia della fase di convalescenza, oltre che assistenza con servizi a supporto della gestione familiare. Questa misura si è aggiunta a quelle già adottate per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori, già emanate da Governo e Regione Lombardia, quali lo smart working, la timbratura virtuale via app che consente agli operativi di raggiungere i luoghi di intervento direttamente da casa senza passare dalle sedi, la sanificazione straordinaria degli ambienti di lavoro e la fornitura di specifici dispositivi di protezione individuale. Inoltre, è stata siglata un'intesa che istituisce, sino al perdurare dell'emergenza, un tavolo permanente di coordinamento con le rappresentanze sindacali.

ACQUE BRESCIANE ALLA PROVA DEL COVID-19: EMERGENZA, ORGANIZZAZIONE E OPPORTUNITÀ

di Michele Scalvenzi

Ufficio Comunicazione, Pubbliche relazioni, ufficio stampa

Acque Bresciane ha **affrontato prontamente dal 24 febbraio 2020** i rischi legati all'epidemia da Covid-19, con indicazioni organizzative e di sicurezza per certi versi in anticipo rispetto ad alcune misure nazionali. Un approccio precauzionale che ha consentito sin da subito di garantire il migliore servizio possibile a fronte di un'emergenza tanto impensabile quanto impattante. La situazione ha reso necessari una serie di interventi ad hoc ponendo l'attenzione su tre linee d'indirizzo:

- **Interna** - il servizio rispetto alle capacità di resilienza della struttura organizzativa e conseguenti disposizioni
- **Esterna** - il servizio verso gli utenti, comunicazione e altri aspetti legati all'informazione più efficace possibile.
- **Istituzionale** - il coordinamento e linea diretta con i vari stakeholder (nella buona sostanza a gli enti locali) ed altri enti coinvolti nella fase emergenziale.

Sul fronte interno la costituzione già da lunedì 24 febbraio di un **"Comitato di emergenza"** con le figure apicali ha permesso di affrontare sin da subito le misure di sicurezza a tutela della salute dei dipendenti, **sovente in via più restrittiva secondo il principio della massima precauzione**. Tale impostazione è stata rafforzata altresì da un costante rapporto con il Medico competente e le figure dei RLS (per misure sulla sicurezza) e delle RSU (per misure organizzative). Il metodo del confronto continuo, l'approfondimento e l'acquisizione di suggerimenti ha reso l'impatto delle nuove disposizioni fluido ed efficace. Pur in uno scenario di massimo distanziamento sociale, la struttura ha assicurato lo svolgimento dei propri servizi, con poche persone in sede, diverse risorse in **smart working** e le risorse operative e tecniche in buona parte presenti sul territorio ma senza accesso alla sede aziendale. Una continuità di attività e progetti in uno sforzo e contesto senza precedenti. Analogo sforzo è stato fatto per la comunicazione interna, con lo scopo di creare condizioni per informazioni tempestive e rafforzare lo spirito di squadra. Le informazioni e gli aggiornamenti normativi e sulla sicurezza sono state diffuse ai dipendenti con numerose mail (attivate nel corso dell'emergenza per tutti, anche per gli operai), canali whatsapp, affissione nelle sedi. È stato poi attivato nel periodo anche il portale Yammer di Microsoft, che consente di postare immagini e video visionabili dai soli dipendenti.



Per quanto riguarda invece le **comunicazioni verso l'esterno**, l'attività di **sportello clienti** ha rappresentato il primo avamposto su cui applicare le misure cautelative senza con ciò interrompere il servizio. L'operatività del servizio è infatti proseguita tramite call center interno ed esterno, lo sportelloonline, email e quant' altro presente sul sito istituzionale (dal 12 maggio riapertura delle attività di sportello su appuntamento). Un aspetto altresì importante, considerando le restrizioni e limitazioni negli spostamenti, ha riguardato le politiche di agevolazioni le fatture in scadenza.

Comunicare nel migliore modo possibile quello che si sta facendo, è certamente tra le priorità. Non a caso, dal 24 marzo sono state avviate alcune campagne di inserzioni pubblicitarie su tutti i principali quotidiani locali della provincia di Brescia con l'obiettivo da un lato di veicolare ad una platea allargata la sicurezza dell'acqua rispetto al contagio,

e dall'altro valorizzare le persone che nel loro lavoro quotidiano assicurano il corretto funzionamento di tali servizi. Non in ultimo, la scuola: avendo dovuto sospendere gli interventi con le classi che ne fecero richiesta, si è costruito un nuovo progetto educativo dal titolo **"Smart water: viaggio nella bellezza dell'acqua"** in collaborazione con l'ufficio Scolastico Provinciale e destinato a tutti gli istituti comprensivi. Esso consiste nella condivisione di cortometraggi sul tema acqua, a partire dal video animato "Tutto scorre, le avventure di Alex e Flow" creato da Acque Bresciane sul funzionamento del ciclo dell'acqua, ed una serie di cortometraggi, reperibili gratuitamente in rete.

LA COLLABORAZIONE DELLE AZIENDE CON ISS AMBIENTE E RIFIUTI

Non meno importante l'impegno della società sul versante "istituzionale" e la

gestione dei rapporti con interlocutori del settore idrico, ma non solo. Basti citare l'immediata partecipazione al **gruppo di lavoro istituito dall'Istituto Superiore di Sanità Ambiente e Rifiuti** contribuendo alla stesure di importanti documenti tra i quali ad esempio Indicazioni ad interim sulla gestione dei fanghi di depurazione per la prevenzione della diffusione del virus SARS-CoV-2 (pubblicazione 3 aprile 2020) oppure ancora alle Indicazioni ad interim su acqua e servizi igienici in relazione alla diffusione del virus SARS-CoV-2 (pubblicazione 7 aprile 2020). Da segnalare anche la collaborazione "sul campo" e a supporto del contingente militare reparto di difesa chimica, radiologica, biologica dell'esercito russo nell'opera di **sanificazione delle Rsa** del territorio bresciano: all'opera tre squadre di 25 elementi ciascuna, composte da medici militari supportati da infermieri e specialisti sia russi che italiani, tra venerdì 24 a martedì 28 aprile. Il contatto con gli **Enti istituzionali, con la Federazione Utilitalia, e il "network" Water Alliance ha permesso infine di tenere reciprocamente monitorati gli sviluppi del settore e scambiare best practices**. Lo scenario emergenziale ha costituito in ogni caso una grande opportunità e stimolo per sperimentare nuove soluzioni in tutti i settori, in una logica di innovazione ed evoluzione verso la trasformazione digitale.

CANTURINA SERVIZI IL RUOLO DEL PUBBLICO NELL'ECONOMIA POST COVID

di Massimo Di Domenico
Amministratore Unico

L'esperienza drammatica connessa con l'evolversi dell'emergenza epidemiologica del Covid-19 ha determinato un modo nuovo e diverso di concepire il lavoro e di rivalutare, se necessario, il ruolo che le imprese pubbliche devono avere, oggi, sui territori in cui operano.

L'occasione è propizia per diverse ragioni, maturate per la mia esperienza come AU presso Canturina Servizi Territoriali, società in house avente come socio unico il Comune di Cantù.

Una prima considerazione attiene all'aver constatato come sia effettivamente possibile impostare modalità lavorative nuove, attraverso il lavoro cosiddetto smart, ma anche evitando i numero-

si incontri nelle sedi che, in molti casi, implicano dispendio di tempo, risorse e lunghi spostamenti da un luogo all'altro. La tecnologia può essere di aiuto migliorando il nostro sistema di vita e contribuendo a rendere più sostenibile il nostro agire quotidiano. Con piacere ho appreso come anche il settore di un'impresa pubblica come Canturina abbia capito come i tempi stiano cambiando e come sia necessario intraprendere percorsi nuovi e innovativi nel gestire e governare il lavoro quotidiano.

Una seconda considerazione attiene al ruolo pubblico nell'economia che assume oggi una valenza significativa rispetto all'agire del mercato. Ci rendiamo conto, e la teoria economica ci supporta in questo, che laddove il mercato non arriva, laddove esistono situazioni di crisi economica, come l'attuale, è solo lo Stato che può essere di sostegno per evitare la

catastrofe. Questo deve però tramutarsi nel beneficiare di queste opportunità anche economiche che lo Stato sta mettendo a disposizione della collettività e tramutarle in progetti e investimenti innovativi e sostenibili. Imprese come quelle che erogano servizi idrici, igiene urbana, servizi energetici, trasporti, parcheggi, farmacie possono davvero fare la differenza ed essere impostate su traiettorie di sviluppo sostenibile ancora più marcate rispetto al passato.

Allora sì che il forte incremento del debito pubblico che la situazione attuale sta determinando potrà tramutarsi in qualcosa di diverso e produttivo al servizio dei territori ove le imprese di servizi pubblici operano. In caso contrario avremo assistito ad un ulteriore dispendio di risorse pubbliche a valere sul nostro debito complessivo e ricadente sulle future generazioni.

AEMME LINEA AMBIENTE NASCE IL PATTO DI MUTUO SOCCORSO TRA 5 AZIENDE

di Stefano Migliorini

Direttore Operations AEMME Linea Ambiente

“Con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra che si vincono i campionati”: questa celebre frase di Michael Jordan esprime una verità che si attaglia un po' a tutti gli ambiti, non solo a quello sportivo. Lo abbiamo sperimentato nella nostra quotidianità, in questo periodo in cui l'emergenza Covid-19 ha messo tutti a dura prova.

La nostra azienda non è tra quelle che hanno dovuto reinventarsi per rimanere sul mercato: non ha mai smesso di operare, ma ha dovuto affrontare la sfida di continuare ad essere se stessa, in un contesto emergenziale: garantire i servizi ai cittadini - con regolarità e

puntualità - adattando quotidianamente procedure ed organizzazione del lavoro all'evolversi della crisi. Da questo punto di vista tante le criticità affrontate, a cominciare da quella (peraltro diffusissima, purtroppo), di reperire i dispositivi di protezione individuale da assegnare agli addetti che ogni giorno erano in prima linea sul territorio. Con pazienza e tenacia ce l'abbiamo fatta a coniugare la continuità delle prestazioni d'opera con la sicurezza dei nostri operatori, chiamati a svolgere non solo i servizi tradizionali, ma anche quelle attività straordinarie, legate proprio all'emergenza sanitaria in atto (come l'igienizzazione delle strade, in aggiun-

ta alle consuete operazioni di spazzamento meccanizzato). Fondamentale è stato il forte senso di responsabilità e la professionalità dimostrati da tutti i lavoratori.

Dalle difficoltà sono nate, tuttavia, opportunità e idee, come quella di unire le forze, sottoscrivendo un **Patto di Mutuo Soccorso con altre cinque società a partecipazione pubblica impegnate nell'ambito della raccolta rifiuti e dell'igiene urbana** (ACSM - AGAM Ambiente s.r.l., AGESP S.p.A., ASM Magenta s.r.l., SAP s.r.l e Sieco s.r.l): un'intesa finalizzata non solo a mettere in comune capacità e risorse tecnico-operative, ma anche a condividere riflessioni, soluzioni e best practices, relativamente alle nuove criticità che l'emergenza Covid ha palesato. Ovviamente ci sono le premesse affinché questa collaborazione prosegua anche in tempi ordinari.

La gratuità sincera e spontanea da parte dei cittadini è stata un'altra nota piacevole e rincuorante, emersa da questo periodo difficile: in più di un'occasione i nostri operatori si sono, infatti, imbattuti in messaggi di ringraziamento attaccati con lo scotch ai contenitori per la raccolta. Piccoli gesti, questi, che ripagano degli sforzi compiuti e che danno nuovo stimolo per andare avanti: ogni giorno con impegno, con la consapevolezza di svolgere servizi indispensabili per la comunità e con la volontà di essere veicoli di una coscienza ambientale sempre più diffusa.



ASM MAGENTA I GIOVANI DEL MAGENTINO CON ASM RACCONTANO L'EMERGENZA SANITARIA

a cura dell'Ufficio Comunicazione ASM srl

Il Coronavirus non ha fermato l'attività di ASM, l'Azienda Speciale Multiservizi che opera dal 1976 nella zona Ovest di Milano. Ha sempre lavorato al fianco dei dieci Comuni soci fornendo servizi essenziali e di pubblica utilità che, come quello di "igiene ambientale, devono essere garantiti anche in situazioni di emergenza".

L'azienda ha, però, colto l'occasione di un progetto di educazione ambientale che sostiene da alcuni anni, in collaborazione con i Comuni soci di Magenta, Robecco sul Naviglio, Santo Stefano Ticino e Boffalora sopra Ticino e l'associazione culturale "Saama Raac", per raccontare l'emergenza in modo inedito, ossia attraverso le storie di bambini e adolescenti. Si tratta del periodico "La Voce dei Giovani" che coinvolge ogni anno centinaia di studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Uno strumento che durante la quarantena ha svolto una importante funzione sociale, diventando il "diario di bordo" (anche per gli adulti) di quello che stava accadendo nel territorio, in Italia e nel mondo.

I giovani hanno partecipato numerosi tanto che è stato necessario, rispetto agli scorsi anni, aumentare le pagine del giornale per dare spazio ad una cronaca vera, attenta, responsabile, pulita e a tratti emozionante di storie quotidiane vissute dentro le case e nei luoghi di lavoro ai tempi del Coronavirus. Hanno posto particolare attenzione ai rapporti umani e descritto in modo semplice lo stravolgimento delle abitudini imposto dalle misure antivirali. Il periodico è scaricabile gratuitamente dal sito www.asmmagenta.it.

"Voglio esprimere un particolare ringraziamento ai giovani redattori del nostro periodico i quali, con il loro impegno costante, nel rispetto delle regole, hanno dimostrato grande maturità e un profondo coinvolgimento in ciò che stava, e sta, purtroppo, ancora accadendo. Non posso che invitarli a rimanere sul pezzo", afferma il **Vice Presidente di ASM Donatella Colombo**.

Il Covid-19 ha comportato anche per ASM una drastica riduzione delle relazioni in ambito lavorativo e del tradizionale contatto con gli utenti, nonché una diversa organizzazione del lavoro, ovviamente nel pieno rispetto delle misure di sicurezza introdotte dal Governo e da Regione Lombardia. È stato fatto un attento esame delle criticità e poi adottato



un protocollo di sicurezza volto, da un lato a salvaguardare la salute dei collaboratori, dall'altro a dare continuità ai servizi essenziali per la collettività.

L'azienda è stata chiusa al pubblico e, per quanto riguarda gli uffici amministrativi, si è fatto ricorso in modo considerevole allo smart working a rotazione. In modalità telematica, sono continuate le riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei diversi organismi aziendali, ma anche i corsi di formazione del personale.

Durante l'emergenza ASM ha costantemente supportato i Comuni soci, contribuendo anche ai piani di intervento, volti in particolare ad affrontare le situazioni sociali di maggiore criticità.

Durante l'emergenza è emerso ancora con più forza **lo spirito di servizio nei confronti delle comunità locali che ha sempre caratterizzato ASM**. A lasciare un segno indelebile è stata comunque la possibilità di poter coinvolgere centinaia di studenti che, durante il "lockdown" dalle loro abitazioni e attraverso il progetto "La Voce dei Giovani", hanno raccontato l'emergenza. Sono stati dei mesi davvero molto intensi da più punti di vista ma adesso, con l'avvio della ripresa, ASM procede a grandi passi verso il ritorno ad una nuova "normalità".

ASM VOGHERA L'AZIENDA DELLA CITTÀ, PUNTO DI RIFERIMENTO PER RIPARTIRE INSIEME



“La sicurezza dei nostri dipendenti e la certezza di garantire tutti i servizi che la nostra Azienda fornisce alla Città di Voghera e all'Oltrepò Pavese. Sono stati questi i due cardini attorno a cui si è mossa la nostra attività durante l'emergenza - **commenta il Direttore Generale Piero Mognaschi** (nella foto) - ASM Voghera non ha mai interrotto il funzionamento della macchina aziendale, mettendo al primo posto l'incolumità dei lavoratori. Da azienda che opera da più di 100 anni nel territorio e riconosciuta come punto di riferimento per tutti i cittadini, un settore particolarmente attivo durante l'emergenza è stato quello della Comunicazione, che si è assunto il compito di informare costantemente la popolazione sugli interventi e sui servizi garantiti da ASM. E proprio questa visibilità e riconoscimento presso la gente ci ha spinto a realizzare (e pubblicizzare attraverso i nostri canali, social media e sito www.asmvoghera.it) un 'video motivazionale', con lo scopo di infondere a tutti un grande senso di appartenenza, solidarietà e positività in un momento difficile per tutti”.

Dietro lo slogan 'Ritourneremo ancora insieme' si ritrovano le azioni quotidiane di una comunità: la spesa, la scuola, i mezzi pubblici, i momenti di divertimento, i parchi e lo sport, con un occhio particolare alla gioia dei bambini e dei ragazzi in questo periodo quasi spariti dai radar istituzionali.

“Il settore Comunicazione di ASM (attraverso comunicati stampa, avvisi, newsletter, house organ, portale aziendale, social network ... video anche per conto del Comune di Voghera in merito alla distribuzione alla popolazione delle mascherine protettive) ha cercato di andare oltre il proprio ruolo istituzionale. Non solo ha regolarmente informato dentro e fuori l'azienda, comunicando con i cittadini-utenti, rimodulando servizi, sportelli e contatti, ma ha cercato in tutti i modi tradurre in immagini la vicinanza, anche fatta di emozioni, a tutto territorio, quella vicinanza che cerchiamo di dimostrare concretamente da oltre 100 anni attraverso i nostri servizi”.

I SERVIZI ESSENZIALI

Nonostante la presenza di una grave pandemia, ASM Voghera ha garantito lo svolgimento di tutti i servizi essenziali sia per il funzionamento aziendale, sia per consentire alle principali strutture sanitarie e di soccorso di svolgere un fondamentale lavoro di aiuto verso la popolazione, e più precisamente:

- Servizi farmaceutici
- Servizi di Igiene Ambientale e di Sanitizzazione
- Servizi di intervento nei settori di Acqua, Gas ed Energia
- Servizi di carattere ambientale (es disinfezioni)
- Servizio di trasporto e onoranze funebri
- Servizio gestionale interno dell'Azienda
- Servizio di partnership con il principale azionista di riferimento: il Comune di Voghera
- Servizio gratuito della sosta cittadina
- Servizio di Raccolta Differenziata dei rifiuti
- Realizzazioni progettuali in corso (es Teleriscaldamento)

LA SICUREZZA IN AZIENDA

Oltre a seguire scrupolosamente e con un'applicazione immediata, tutte le direttive emanate a livello nazionale (decreti ministeriali), regionale (ordinanze) e a livello sanitario locale (provvedimenti), ASM Voghera ha messo in atto tutte quelle azioni che hanno garantito, fin da subito, il massimo livello di sicurezza possibile per tutti i Dipendenti:

- Utilizzo obbligatorio di tutti i dispositivi di protezione individuali e collettivi
- Informativa costante a tutti i Dipendenti circa le nuove regole da seguire
- Ricorso alla Cassa Integrazione
- Utilizzo delle ferie residue per i Dipendenti
- Utilizzo delle festività soppresse
- Ricorso alla formula dello Smart Working e, in alternanza, della presenza programma e scaglionata sul posto di lavoro per oltre il 70% dei Dipendenti
- Pagamento delle ore straordinarie ai Dipendenti che hanno garantito il funzionamento dei servizi
- Applicazione obbligatoria delle principali norme igienico-sanitarie
- Attività preventiva con la verifica dello stato di salute dei Dipendenti attraverso l'utilizzo di termo-scanner
- Chiusura al pubblico di uffici e servizi non ritenuti essenziali

BRIANZACQUE UN MILIONE DI EURO AI COMUNI PER SOSTENERE I PIÙ FRAGILI

di Enrico Boerci
Presidente e AD di BrianzAcque



Nulla sarà più come prima. Non è una frase fatta e per quello che ogni italiano ha vissuto e vive dal febbraio di questo 2020, ne siamo tutti consapevoli. Chi, come noi amministratori di aziende al 100% pubbliche, ha una responsabilità che fa capo ai nostri primi azionisti (ovvero i cittadini dei nostri territori, rappresentati dai Sindaci) non può che fare una scelta. La nostra è stata di non limitarci a garantire i servizi indispensabili, come richiesto dalla legge, ma di andare oltre. Per noi di BrianzAcque la responsabilità sociale, che in anni passati abbiamo esercitato sostenendo tante iniziative sociali in Brianza e anche cercando di aiutare i terremotati di Amatrice e di Norcia, in questi mesi di "guerra" al virus ci ha portati a metterci a disposizione di chi era in condizioni di maggiore fragilità e di chi cercava di reggere l'urto della pandemia e della crisi sociale e economica. La nostra parola d'ordine per un'emergenza così devastante è stata ed è "subito". Perché nelle condizioni che viviamo non c'è tempo per la burocrazia ed è dovere assoluto di chi gestisce servizi pubblici tentare di essere veloci almeno quanto gli eroi che negli ospedali hanno lottato e lottano ogni giorno per salvare vite. Per questo, all'inizio del lockdown abbiamo subito garantito un'organizzazione capace di erogare i servizi essenziali e di coordinare il passaggio allo smart working. A fine febbraio abbiamo deciso di rendere gratuite le casette dell'acqua e, quando ci hanno obbligati a chiuderle, appena possibile le abbia-

mo riaperte "in sicurezza" e con la condivisione dei Sindaci. E subito, abbiamo deciso di rinviare i pagamenti delle bollette dell'acqua. A marzo abbiamo scelto di donare 1300 borracce alla Protezione Civile di Monza e Brianza, aiutato chi preparava i pasti per le persone in difficoltà. Abbiamo scelto insieme a Reti Più di convertire 1 milione di euro stanziato per il progetto delle Reti del Cuore in un contributo distribuito a tutti i comuni brianzoli per aiutare le persone fragili e gli anziani. E prima di Pasqua, abbiamo inteso supportare anche i bambini e le famiglie aprendo una sezione del nostro sito (<http://www.brianzacque.it/didattica-online-scuole.html>) dedicata alla didattica online con dei primi contributi formativi, che aumenteranno nei prossimi mesi.

E con la stessa velocità, abbiamo preparato l'ingresso nella fase 2 della ripartenza, a maggio, cominciando dall'organizzazione di uffici e di impianti per garantire gli spazi di sicurezza e mantenendo il personale in smart working. E altrettanto rigorosi siamo stati nella ripartenza di 15 cantieri sospesi causa Covid e di tutti gli altri poi avviati in più comuni. **Insieme a Lario Reti Holding** abbiamo definito un accordo con i dipendenti per le casse integrazioni con l'impegno di garantire la riduzione massima possibile dei sacrifici loro richiesti. Con la stessa idea che le aziende pubbliche devono fare squadra, **abbiamo proposto a tutte le aziende di servizio pubblico brianzole di fare rete per aiutare insieme i nostri cittadini**: abbiamo mantenuto la gratuità delle casette dell'acqua e aperto 3 nuovi chioschi. Dopo tutto questo e prima del tanto altro che ci sentiamo in dovere di fare, ci è sembrato giusto illuminare la sede aziendale di Monza con il tricolore del nostro Paese. Per dire grazie a tutti i nostri dipendenti per quello che stanno facendo, per tenere accesa la piccola luce di BrianzAcque, per aiutare i brianzoli a trovare insieme a noi l'uscita da questo terribile tunnel.



GRUPPO CAP IL SOSTEGNO A CITTADINI, COMUNI E IMPRESE

Introdotte misure concrete, ridotti i tempi d'avvio dei cantieri, semplificato l'iter delle gare, stanziati fondi per il territorio

GARE D'APPALTO SEMPLIFICATE: PROCEDURE SKYPE, DRONI E TECNOLOGIA 3D PER IL RILANCIO ECONOMICO

Nuove misure per **sostenere i fornitori e la futura ripresa dell'economia. Parola d'ordine: semplificare.** Per rispondere in modo tempestivo ed efficace alle difficoltà economiche causate dall'emergenza in atto, Gruppo CAP il gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, dopo aver attuato una serie di iniziative a sostegno degli utenti e a garanzia della liquidità per i fornitori, ha deciso di intervenire anche sulle **procedure di appalto.**

Già a marzo le richieste di nuove gare erano aumentate di quasi l'80%. Per queste ragioni Gruppo CAP ha deciso di accelerare le procedure di gara necessarie per ripartire a pieno regime una volta terminata l'emergenza sanitaria, semplificando i termini di accesso. Ogni passaggio delle procedure di appalto, infatti, è stato "snellito" per agevolare l'adesione di un maggior numero di fornitori, per i quali è stato favorito l'accesso all'albo dei fornitori e al sistema di qualificazione. È stato eliminato inoltre l'obbligo di sopralluoghi, sostituiti da **procedure innovative** come **rilievi con droni o in tecnologia 3D**, ed è stato **ridotto anche l'obbligo di prestare garanzie**, fidejussorie e cauzioni per accedere alle procedure di gara. Anche gli elenchi prezzi in vigore potranno essere rivisti alla luce di un aumento di costi legato alla difficoltà di approvvigionamento.

Sul sito **gruppocap.it** è stata resa disponibile **una guida dedicata** che spiega i criteri tecnici dell'offerta economicamente più vantaggiosa, specie con riguardo alla sicurezza e alle politiche ambientali.

Si tratta di misure che vanno ad aggiungersi a quelle lanciate nelle settimane precedenti e che prevedono per tutti i fornitori un anticipo dei pagamenti delle prestazioni già effettuate, con la possibilità di chiedere un anticipo del 20%

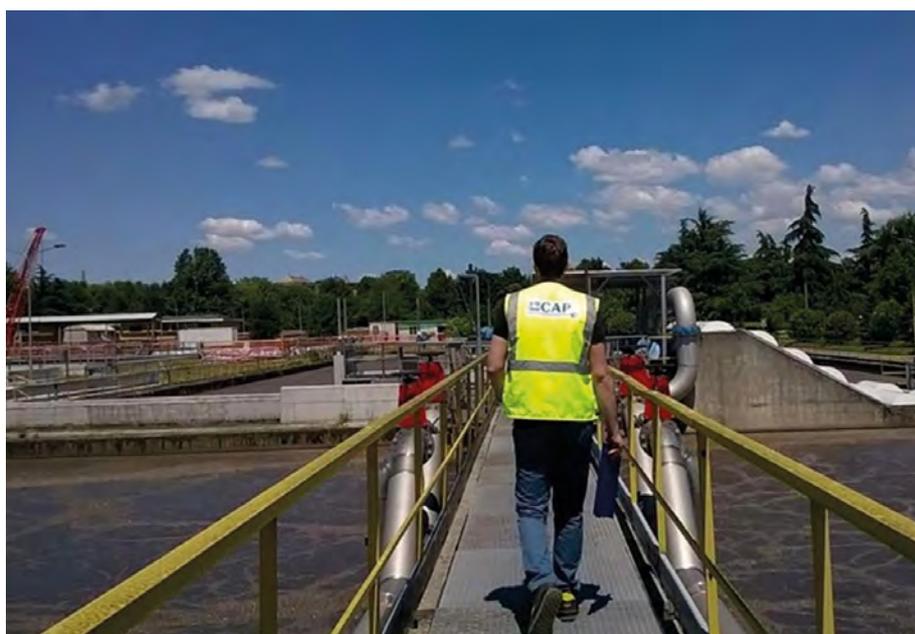
del contratto per le prestazioni non ancora effettuate senza costi di polizza e fidejussione, che saranno coperti da CAP.

RINVIATE LE BOLLETTE DELL'ACQUA PER IMPRESE, SCUOLE, COMUNI E OSPEDALI

In risposta al perdurare della situazione di emergenza generata dalla pandemia Covid-19, **Gruppo CAP** nel mese di aprile ha rinviato **l'emissione delle bollette** per le circa **30mila utenze** a esercizio artigianale e commerciale, industriale, agricolo e zootecnico, ma anche a scuole, edifici comunali, ospedali, case di cura e terzo settore. Un modo per dare ossigeno alle imprese e non fare pagare in acconto servizi non usufruiti.

“Si tratta di una misura a concreto vantaggio delle tante imprese di ogni tipo che in questo momento sono ferme, dei comuni che stanno affrontando un periodo complesso dal punto di vista sociale. La misura varrà anche per le strutture sanitarie, case di cura e ospedali e per tutto il terzo settore. Ci stiamo occupando del rilancio economico che avverrà una volta terminata la crisi, assicurandoci che le imprese del territorio possano ripartire rapidamente, spiega **Alessandro Russo**, presidente e amministratore delegato di Gruppo CAP, e di proteggere tutti quei soggetti che in questo momento stanno offrendo un servizio fondamentale e straordinario alla nostra collettività. Ad oggi abbiamo già anticipato i pagamenti alle aziende che lavorano con noi per **quasi 10 milioni** di euro, perché crediamo che in un momento di emergenza come quello attuale, sia essenziale mantenere vivo il tessuto produttivo del nostro territorio. E Gruppo CAP che è un'azienda pubblica ha una precisa responsabilità nei confronti dei suoi stakeholder”.

L'obiettivo è quello di lasciare alle imprese liquidità e di evitare la fatturazione in acconto di consumi che, a causa della situazione lavorativa in stallo, non sono stati effettuati, e allo stesso tempo non gravare su soggetti pubblici e del terzo settore che in questo periodo stanno affrontando una situazione di emergenza.



Il periodo non fatturato sarà recuperato nella successiva bolletta – nella forma e nei tempi in cui ogni utente è solito pagare – sulla base dei consumi reali misurati al contatore.

DONATI 10 MILIONI DI EURO AI COMUNI DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Per fare fronte all'emergenza Covid-19, e alle conseguenze economiche e sociali che avrà sul territorio lombardo, il gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana ha deciso di destinare 8 milioni di euro ai Comuni serviti, e circa 2 milioni alle strutture ospedaliere del territorio. Circa 7 milioni verranno erogati ai **Comuni serviti della Città Metropolitana di Milano**, 1 milione a quelli della **provincia di Monza e Brianza** in base al numero degli abitanti con una logica proporzionale con l'obiettivo di destinarli alle risposte immediate ai bisogni della cittadinanza. 1,8 milioni saranno destinati agli ospedali pubblici del territorio, mentre 100 mila euro saranno destinati rispettivamente alle emergenze del **Comune di Milano** e dei **Comuni del pavese** serviti da Gruppo CAP.

L'iniziativa di Gruppo CAP si inserisce infatti in un ampio programma di sostegno in favore degli stakeholder, dei fornitori e dei dipendenti introdotto fin dall'inizio dell'emergenza. CAP ha da subito attivato misure di sostegno al reddito in modo da garantire il lavoro e la stabilità occupazionale di tutti i dipendenti che, a causa dell'epidemia in corso, non hanno più potuto lavorare o hanno potuto farlo in maniera ridotta. Inoltre, ha adottato alcuni strumenti di natura finanziaria e gestionale per mettere in sicurezza i conti aziendali, riducendo i costi e preparando l'azienda per la ripartenza degli investimenti nella seconda parte dell'anno e nel 2021.

Significative anche le iniziative ideate a favore dei cittadini, come #acasaconcap, rivolta ad adulti e bambini in cerca di attività da poter svolgere tra le mura di casa.

CEM AMBIENTE L'EMERGENZA IN 66 COMUNI L'IMPORTANZA DELLE RELAZIONI

I tre mesi appena trascorsi sono stati, per tutti, persone e aziende, complicati quanto inaspettati. Tre mesi che hanno fermato il mondo e cambiato, probabilmente per sempre, la vita della gente e delle organizzazioni costringendo tutti a regole nuove, a limitazioni e sospensioni imprevedibili e impreviste solo all'inizio dell'anno.

Il mondo si è fermato, dicevamo, ma alcune attività e alcuni servizi non hanno avuto scelta: sono dovuti continuare. Tra questi anche le attività gestite da **CEM Ambiente**, la società con sede a Cavenago di Brianza che gestisce il ciclo dei rifiuti e, tramite la sua partecipata **CEM Servizi**, la pulizia delle strade in 66 Comuni soci delle Province di Milano, Monza e Brianza e Lodi.

SERVIZI, I CITTADINI RINGRAZIANO

Già alle prime avvisaglie di un'emergenza che avrebbe di lì a poco modificato tutte le abitudini, CEM Ambiente e CEM Servizi hanno iniziato a pensare a come garantire i servizi essenziali che gestivano, ma anche a come garantire, in tanta confusione su pericoli e regole, il personale in prima linea. E mentre tutti iniziavano a stare a casa, impiegati di CEM compresi, la società ha cominciato a porsi il problema dei suoi operatori che dovevano continuare a lavorare nelle strade per raccogliere i rifiuti e garantire la pulizia nei Comuni. Un dovere che la società si è attrezzata a svolgere nel modo migliore e più efficace.

Tutti i 413 operatori di CEM hanno dunque continuato a lavorare in sicurezza, assicurando i servizi essenziali e ottenendo, per questo, numerosi messaggi di solidarietà che hanno mantenuto vive le relazioni con i cittadini. "Grazie per quello che fate per tutti noi" ha scritto Massimo sulla pagina facebook di CEM; "Un grazie di cuore per il vostro lavoro", su un biglietto firmato C.M. lasciato per strada, sopra il sacco dei rifiuti ritirati regolarmente nei giorni previsti in tutti i Comuni. E poi tanti i grazie arrivati anche al Numero verde che ha lavorato a ritmi serrati, con le operatrici tutte in smart working ma sempre operative e disponibili.

RELAZIONI PRIMA DI TUTTO

Salvaguardare le relazioni in un periodo di isolamento. Questo è quanto CEM ha fatto anche con le scuole, contattando le insegnanti che normalmente frequentano le lezioni di educazione ambientale proposte dalla utility, per capire le loro esigenze. Ne è nato il progetto CEM Educational, 10 mini laboratori online creati per le lezioni online ma anche per i genitori interessati intrattenere i bambini a casa con laboratori educativi.

Anche con i Sindaci dei Comuni soci, il Covid-19 ha rafforzato e rinsaldato i rapporti. CEM ha garantito ai Comuni, oltre

ai normali servizi di raccolta, un dialogo continuo per offrire nuovi servizi, come la sanificazione straordinaria delle strade con i prodotti previsti e autorizzati dall'Istituto Superiore di Sanità. Un segnale di presenza e vicinanza, concordando Comune per Comune le zone strategiche e sensibili da igienizzare: le piazze, le aree davanti alle farmacie, al Comune, alle chiese, ai supermercati, alle stazioni della metropolitana e della ferrovia dove presenti e, fondamentale, gli spazi esterni delle residenze per anziani.

Ma la collaborazione si è tradotta anche in aiuto economico e nelle scorse settimane il Consiglio di Amministrazione, d'intesa col Comitato dei sindaci, ha deciso di dilazionare a 90 giorni i termini di pagamento delle rate di marzo e aprile dovute per i servizi di igiene urbana. E ulteriori aiuti futuri non sono esclusi.

UN VALORE AGGIUNTO DA PRESERVARE

Insomma un periodo di emergenza complicato per tutti, ma contraddistinto da disponibilità e attenzione. Una prova ulteriore di condivisione dei problemi amplificati dall'emergenza e di ricerca delle soluzioni. Che lascia un valore aggiunto, da conservare. Anche in previsione di un ritorno alla normalità.

UN PO' DI NUMERI

PULIZIA STRADE

40.500 Km percorsi (16 marzo-21 aprile)

66 Comuni coinvolti

2 cicli minimi di pulizia per Comune

2.000 kg di igienizzante concentrato

1.000.000 di litri di prodotto finale

NUMERO VERDE

Info al Numero verde +55%

Numero telefonate marzo-aprile: 11.481

Media telefonate marzo-aprile 2020: 5.700
(contro 3700 nel 2019)

SMART WORKING

Tutti i dipendenti amministrativi hanno lavorato in smart working

In totale: 46 persone collegate da remoto

CEM EDUCATIONAL

10 laboratori online per insegnanti e cittadini

MM SPA GESTIRE L'EMERGENZA IN TEMPO REALE



Assicurare la **business continuity, nella continuità di erogazione dei servizi e nella gestione delle relazioni**. È stato questo l'obiettivo delle misure attuate da MM Spa, l'azienda che gestisce il Servizio Idrico Integrato della città di Milano, per contenere la diffusione del virus Covid-19.

L'azienda, dall'inizio dell'emergenza, ha varato infatti misure straordinarie per proteggere la salute dei cittadini e nostri dipendenti. Abbiamo ampliato le opportunità di contatto per le famiglie e per i residenti delle case popolari, attivando anche dilazioni dei pagamenti e rateizzazioni delle bollette.

UN'UNITÀ DI CRISI PER SNELLIRE E PRESIDARE IN TEMPO REALE

Per dirigere le scelte giuste con il necessario tempismo, già alle prime avvisaglie dell'emergenza, è stata costituita una **Unità di Crisi**, composta dal Direttore Organizzazione e Risorse Umane, l'Assistente del Direttore, il Responsabile della Comunicazione Interna, il Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione e il Medico Competente.

Sul fronte delle relazioni industriali, abbiamo mantenuto un continuativo confronto con le RSU e RLS aziendali e il nostro azionista, il Comune di Milano.

LO SMART WORKING

A seguito dell'emissione del DPCM dell'11 marzo, che imponeva la chiusura di tutte le attività produttive non essenziali, abbiamo garantito la continuità di tutti i servizi realizzabili **dando avvio ad una massiccia campagna di abilitazione allo smart working** con un vero e proprio piano di straordinario per dotare i dipendenti degli strumenti necessari e formarli sul loro utilizzo. Abbiamo stipulato quindi, nonostante la concessione di Deroga stabilita dal DPCM, **783 contratti individuali di Lavoro Agile**. Con la medesima modalità "da remoto" abbiamo avviato

per tutti anche un piano straordinario di formazione tutt'ora in svolgimento: corso per l'utilizzo di *Teams*, *corso Excel Base ed Excel Avanzato*, *Corso GDPR*, *Corso DL e RUP*, Corso e test di apprendimento sulla gestione dell'emergenza Covid per tutta la popolazione aziendale.

Anche la formazione SAP wave 2 è stata riformulata per l'erogazione e la fruizione da remoto.

LE PRIME AZIONI PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE

1. **Informazione costante e aggiornata** sulle decisioni del Governo, delle Autorità competenti e dell'Azienda con comunicati interni e pubblicazione dei documenti sulla intranet aziendale.
2. **Realizzazione e diffusione di video informativi** sulla prevenzione contenenti le prescrizioni del Ministero della Salute.
3. **Potenziamento delle attività di sanificazione** degli ambienti in tutte le sedi e nei reparti operativi.
4. **Sanificazione di tutti i veicoli aziendali**.
5. **Distribuzione di DPI** e prodotti per la sanificazione degli ambienti e delle persone.
6. **Istituzione di un contatto diretto con l'RSPP e il Medico competente** per la necessaria sorveglianza sanitaria attiva prevista da ATS Città di Milano; informativa e sensibilizzazione al tema verso i lavoratori con fragilità
7. **Stipula di una polizza assicurativa** in caso di ricovero ospedaliero per Covid-19 a favore di tutti i dipendenti.

POLITICHE DEL PERSONALE

MISURE DIRETTI E GARANZIE

L'emergenza Covid è stata particolarmente impattante per le categorie dei dipendenti genitori e dei *care givers* e per supportare loro il più possibile, oltre ad applicare le misure supplementari messe in campo dal Governo (congedi parentali e 104), abbiamo reso **automatica l'autorizzazione della fruizione di permessi, ferie, recuperi o di permessi non retribuiti per la copertura di giornate di assenza**.

Tuttavia, alla luce dell'emergenza da Covid-19 e delle disposizioni e dei provvedimenti relativi, MM ha subito **una contrazione del proprio volume di attività e conseguentemente ha dovuto sospendere alcune attività lavorative**.

La Società ha quindi comunicato alle Rappresentanze Sindacali dei Lavoratori l'esigenza di avviare la procedura di informazione, consultazione ed esame congiunto finalizzata ad ottenere il trattamento di **assegno ordinario del fondo di solidarietà** in seguito sono stati siglati accordi sindacali con tutte le rappresentanze sindacali che prevedono il possibile collocamento in Fondo di Integrazione Salariale (FIS) di personale di MM.

Ciò nonostante, **MM ha garantito e garantirà a tutti i suoi dipendenti collocati in FIS la retribuzione completa del 100%**: per i lavoratori che svolgono servizi pubblici essenziali è stato previsto un trattamento economico aggiuntivo rispetto alla FIS, denominato "Indennità Covid-19"; per i lavoratori che non svolgono servizi pubblici essenziali è stato previsto un meccanismo di anticipo della retribuzione e di recupero della differenza retributiva tramite la possibilità di effettuare prestazione lavorativa ulteriore rispetto all'orario ordinario di lavoro.

I DIRIGENTI AZIENDALI

I Dirigenti di MM hanno manifestato la volontà di poter **dare un contributo donando**, su base volontaria, **proprie ferie a favore di lavoratori di MM che sono stati collocati in FIS**, costituendo un fondo nel quale confluisca il controvalore economico. La possibilità di effettuare la donazione è stata estesa anche a tutti i dipendenti.

PAVIA ACQUE IL LAVORO DA CASA PUÒ FUNZIONARE



"La tecnologia digitale è stata molto utile in questo periodo di emergenza sanitaria. Innanzitutto ha permesso di geolocalizzare il virus in tempi rapidi. Ha salvato la socialità, consentendoci di comunicare e lavorare - spiega Luigi Pecora, presidente di Pavia Acque - Inoltre non dimentichiamo le app, uno strumento che si è rivelato efficace per il tracciamento della pandemia. Pavia Acque, come molte altre aziende del settore, - continua Pecora - ha dovuto necessariamente rivedere il proprio modello di organizzazione aziendale, ricorrendo alla sperimentazione dello smart working per contrastare la diffusione dell'epidemia. Possiamo dire che il primo bilancio è stato positivo, gli ultimi mesi ci hanno dimostrato che il lavoro da casa può funzionare molto bene e può cambiare l'organizzazione del lavoro non solo in fase di emergenza. Ci troviamo di fronte a un cambiamento importante che tutti noi siamo chiamati ad affrontare. Il personale direttivo e i nostri dipendenti - conclude Pecora - hanno reagito prontamente alle sollecitazioni derivanti dalle diverse disposizioni, garantendo l'operatività del servizio in modo ottimale".

RIPRESA DEI CANTIERI CON UN PROGRAMMA DI SICUREZZA

Con la cosiddetta "Fase 2" sancita dal DPCM del 26 aprile abbiamo cominciato a presidiare le attività per la **progressiva riapertura dei cantieri e delle sedi dell'azienda** con la realizzazione delle Linee Guida Covid-19/Misure di Contenimento per la sicurezza nei cantieri edili e le Linee Guida per la gestione dell'emergenza Covid-19.

L'ATTIVITÀ CULTURALE DEL MUSEO DI IMPRESA

Anche la Centrale dell'acqua, il Museo di impresa di MM, ha garantito l'intrattenimento, la formazione degli insegnanti e le iniziative culturali promosse con il teatro Out Off. In un anno sono passati circa 32.000 visitatori con più di 300 appuntamenti. Dal lockdown abbiamo garantito 53 contributi video e diversi seminari tecnici. Proseguiremo fino a fine ottobre con un ricco palinsesto.

ACSM AGAM PROTEZIONE ECONOMICA E SOLIDARIETÀ

Il Gruppo Acsm Agam sin dall'inizio ha costituito un Comitato di Crisi al fine di garantire la sicurezza e la salute dei dipendenti nonché la continuità operativa aziendale e ha promosso un flusso costante di informazioni e aggiornamenti in modo di condividere l'evoluzione dell'epidemia e i provvedimenti conseguenti, costituendo anche dei Comitati specifici con rappresentanze e organizzazioni sindacali. Smart working, misure straordinarie per garantire continuità di prestazione nelle reti di distribuzione, nei cantieri, nei servizi, ma anche protezione economica e solidarietà sono stati i punti forti.

- per il territorio, con donazioni mirate a supporto delle attività sanitarie e delle fasce più deboli;
- per i clienti, con misure specifiche quale la sospensione dei solleciti di pagamento e sospensione della fornitura e rinvio all'8 maggio dei termini di pagamento delle fatture in scadenza a cavallo del mese di marzo-aprile;
- per gli oltre 800 dipendenti e i loro familiari, mettendo a disposizione un sussidio per sostenere gli eventuali lavoratori ricoverati per Covid-19 e coperture economiche e benefit per i congiunti (sussidio cedibile ai familiari a carico).

"Come Gruppo - ha sottolineato l'amministratore delegato, Paolo Soldani - abbiamo inoltre avviato un'iniziativa di solidarietà estesa a tutti i dipendenti, denominata #ACCENDI-LATUASOLIDARIETA. È stato costituito un Banco Ore Solidali raccogliendo le donazioni volontarie di ferie sia del gruppo dirigenziale che ha lanciato e per primo sostenuto il progetto, sia dei tanti colleghi delle società del Gruppo che hanno risposto favorevolmente all'iniziativa stessa, dimostrando generosità e solidarietà verso i colleghi".

GRUPPO TEA MANTOVA

TEAIUTA: SOLIDARIETÀ CONCRETA ALLE PICCOLE IMPRESE



Ci sono attività che non si possono fermare e sono quelle essenziali, ossia fondamentali per il vivere quotidiano: acqua, gas e calore, luce e illuminazione pubblica, raccolta e smaltimento rifiuti, pulizia della città, servizi cimiteriali... Questo è il Gruppo Tea, un sistema di servizi pubblici gestito su buona parte della provincia di Mantova, animato da 584 persone impegnate a rispondere con flessibilità al territorio, cercando di far fronte, come in questi ultimi tre mesi, anche all'eccezionale.

“L'eccezionale si è manifestato il 24 febbraio – ricorda il presidente del Gruppo Tea, Massimiliano Ghizzi – e lo stesso giorno istituivamo una cabina di regia per seguire passo passo la situazione, dettare gli interventi e i protocolli utili alla continuità e qualità ai servizi e cercare di prevedere i possibili scenari. Un presidio che ha posto al centro la sicurezza delle persone, dipendenti, clienti e fornitori. Uno dei primi provvedimenti presi è stato lo smart working, una modalità che fino ad allora avevamo sperimentato solo per alcune figure”.

Con il diffondersi dell'epidemia e il conseguente lockdown il 100% delle persone del Gruppo Tea per le quali si poteva organizzare il lavoro da casa ha iniziato a prestare la propria attività in modalità *smart working*. “In pochissimo tempo – prosegue Ghizzi – il nostro staff di Innovazione Tecnologie e Servizi Informativi ha preparato e avviato al lavoro agile circa 300 persone: dall'amministrazione

agli affari legali, dal servizio di assistenza clienti alle risorse umane, dagli acquisti e fatturazione ad attività di ingegneria e controllo più operative, ma comunque gestibili da remoto. Con la chiusura degli sportelli, abbiamo continuato a gestire il rapporto con la clientela potenziando i canali telefonici e online”. Un grande aiuto è venuto, infatti, dalle nuove tecnologie, settore dal quale, come molte altre realtà, il Gruppo ha attinto molto, anche per la fase di riapertura, per garantire la continuità dei servizi e la sicurezza.

Insieme a quanto veniva fissato dagli enti competenti e all'adozione dei dispositivi di protezione, il Gruppo ha adottato ulteriori provvedimenti a tutela delle persone, come rimodulare le presenze per evitare ogni possibile concentrazione nei luoghi comuni, la revisione di procedure per le attività di controllo degli impianti e di gestione e manutenzione delle reti. “Non nascondo – conclude il presidente – che abbiamo avuto servizi più sotto stress, come quelli cimiteriali che hanno gestito con grande sensibilità e responsabilità l'attività del forno crematorio; o come le persone dei servizi di igiene urbana, sempre sul campo e impegnate spesso in attività ulteriori per supportare al meglio i nostri Comuni per i quali abbiamo lanciato anche TeAiuta, un piano di misure e contributi che ammonta a un milione di euro. Per dare un aiuto alle piccole imprese, abbiamo invece pensato a un'offerta luce e gas rivolta a clienti che scelgono di essere fidelizzati, ma anche ai nuovi clienti. Prevediamo che tale misura possa generare una riduzione delle future bollette di circa 200mila euro. Nell'insieme, grazie all'impegno di tutti, abbiamo fatto il nostro lavoro, mettendoci un grande impegno affinché per i cittadini nulla cambiasse, almeno sul lato servizi”.



FARMACIE IN PRIMA LINEA BALUARDO CONTRO IL CONTAGIO

“ *Abbiamo saputo ascoltare, consigliare, informare, tranquillizzare. In silenzio e con competenza. E, in qualche caso, pagando con la vita lo spirito di servizio* ”

Da 'Farmacia dei servizi' a farmacie in prima linea contro il Covid-19.

A pochi mesi dalla sigla dell'accordo tra le realtà comunali e Regione Lombardia con cui si dava il via libera alla sperimentazione della farmacia come luogo per analisi di prima istanza, come Front office per l'attivazione di servizi digitali, con un ruolo decisivo anche nella prevenzione, le farmacie sono state letteralmente catapultate in primo piano. Accanto agli ospedali, tra i servizi pubblici essenziali.

Prese d'assalto, talvolta criticate, si sono dimostrate un presidio territoriale, capillare, di grande valore, punto sanitario delle comunità dal piccolo comune alla grande città.

Abbiamo chiesto a **Renato Acquistapace**, coordinatore del settore per Confservizi Lombardia, un'ampia riflessione, non scevra da qualche critica e autocritica - l'insegnamento in tempo d'emergenza.

“Inutile dire che questa pandemia ha sconvolto e stravolto la vita di ognuno di noi. Tutti hanno pagato un prezzo, in alcuni casi un prezzo altissimo, al virus che ha così duramente provato la nostra esistenza. La crisi che è conseguita a questa epidemia ha interessato ogni aspetto della nostra vita, da quello sanitario a quello economico. Certamente vi sono state alcune categorie maggiormente impegnate durante queste settimane e mesi. I medici, il personale ospedaliero, chi opera nei servizi pubblici essenziali e, naturalmente, anche i farmacisti.

Le nostre farmacie si sono dimostrate un vero e proprio baluardo contro l'infezione. Hanno sempre operato a battenti aperti e, in periodo di chiusura degli studi medici, hanno rappresentato spesso l'unico "camice bianco" con il quale confrontarsi prima dell'ospedale.

Le nostre farmaciste e i nostri farmacisti, sebbene sotto forte pressione da parte dei cittadini, hanno saputo ascoltare, consigliare, informare, tranquillizzare con la solita professionalità e il consueto impegno.

Hanno faticato a mantenere il servizio, sono stati esposti a rischi, in alcuni casi hanno pagato con la vita questo impegno generoso”.

Attraverso servizi come CRI Pronto Farmaco, le farmacie si sono anche impegnate per recapitare farmaci a domicilio per le persone più fragili e in difficoltà con il supporto di Croce Rossa Italiana, Protezione civile e volontari locali.

Si sono anche rese disponibili alla consegna delle mascherine chirurgiche fornite da Regione Lombardia distribuite gratuitamente ai cittadini.

“Tutte le nostre 500 farmacie comunali della Lombardia hanno contribuito a quella che io continuo a definire durissima lotta contro il virus. Un lavoro silenzioso ma costante, svolto lontano dai riflettori senza tanto clamore o protesta, fatta eccezione solo per la messa in discussione dall'accusa di scarsa professionalità mossa nella vicenda della mancanza delle mascherine chirurgiche, accusa poi rientrata una volta appurato che le farmacie nulla avevano a che fare con tale penuria di dispositivi.

Con la limitazione degli ambulatori dei medici di medicina generale, le nostre farmacie hanno avuto un ruolo importante nella gestione della dematerializzazione della ricetta. I nostri farmacisti hanno supportato quanti avevano poca dimestichezza con l'utilizzo dei dispositivi elettronici (Smartphone, Pc) per la prescrizione a distanza dei farmaci da parte del medico curante.

Abbiamo visto da molto vicino un mondo e una società che è profondamente cambiata e certamente cambierà ancora nei prossimi mesi.

Il lavoro certo non è finito, ci attendono giorni e settimane molto dure. I nostri farmacisti ci saranno e faranno la propria parte. Intanto a loro, a tutti loro, va il nostro ringraziamento fortissimo”.

Certo occorre lavorare per migliorare la capacità di far rete, ma soprattutto pretendere chiarezza a livello nazionale.



TRASPORTO PUBBLICO IL FUTURO DELLA MOBILITÀ DOPO IL COVID-19

di Andrea Gibelli

Presidente di FNM e presidente di ASSTRA

Negli ultimi mesi, l'emergenza Covid-19 ha investito in maniera molto significativa anche il mondo del trasporto pubblico locale creando una situazione eccezionale da tanti punti di vista. All'insorgere della crisi, le imprese hanno risposto in maniera rapida, adattandosi al nuovo scenario e cambiando la propria organizzazione. L'impatto economico è stato ed è drammatico. In base ai dati raccolti ed elaborati da Asstra si stimano perdite ben oltre 1,5 miliardi di euro per il settore al 31 dicembre 2020, a causa dei mancati incassi da bigliettazione, dovuti ad un calo dei passeggeri che nelle prime fasi dell'emergenza ha toccato il 90% e oltre. Una prima e parziale risposta è arrivata dal Governo con lo stanziamento di 500 milioni di euro. Accanto a queste doverose considerazioni, è necessario affiancarne altre, non meno importanti, che riguardano quale futuro attende il sistema del trasporto pubblico locale nei prossimi



mesi ed anni. Sono convinto infatti che sarebbe un errore immaginare di rispondere solamente alle esigenze immediate di natura finanziaria e settoriale – che pure sono necessarie - e non fare lo sforzo di proporre un approccio sistemico ad un mondo che sarà nuovo da molti punti di vista. Pensare a un modello di ripartenza basato sul mondo “precedente” sarebbe sbagliato. Occorre trovare nuove strade e individuare modelli innovativi.

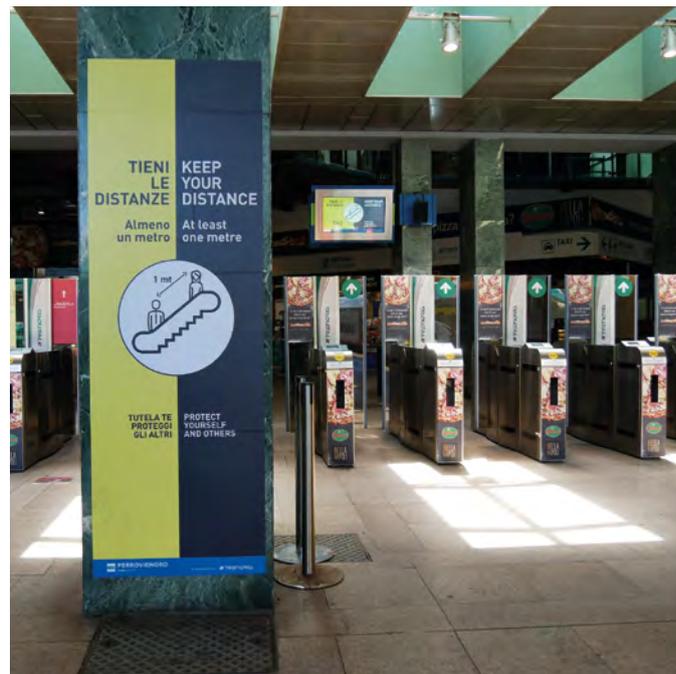
Volendo trovare un'eredità positiva della drammatica esperienza che stiamo attraversando, penso sia indispensabile trovare il modo di “sfruttare” la situazione straordinaria che stiamo vivendo per organizzare una nuova normalità. Un quotidiano diverso per tutti noi, che dovrà passare da un rinnovato patto sociale con soluzioni in grado di unire in uno sforzo comune tutto il sistema produttivo, scolastico e i servizi essenziali. Si tratta di superare misure che riguardino i singoli segmenti per guardare al domani del Paese in una

ottica organica, vitale, integrata.

Una strada da percorrere sul fronte mobilità è senz'altro quella di cambiare la curva di distribuzione del trasporto, rendendola più lineare ed evitando i picchi che si verificano tra le 7.30 e le 8.30 e dopo le 18. Questo consentirebbe di garantire condizioni di sicurezza per i viaggiatori, secondo le indicazioni che arrivano dal Governo. Maggiore flessibilità sia negli orari di entrata e uscita di scuole, università e uffici, sia negli orari di apertura degli esercizi commerciali, potrà dare un importante contributo in questo senso. Anche il ricorso sistematico allo smart working, a livello strutturale dunque e non più solo episodico, servirebbe a rendere più omogenea e razionale l'offerta e più funzionali i servizi di trasporto pubblico. La disponibilità e l'utilizzo di nuovi strumenti tecnologici, come quelli per le riunioni a distanza, sta dando e dovrà continuare a dare un apporto fondamentale.

Sono tutti esempi di misure da adottare e potenziare per evitare il rischio di un ritorno massiccio all'utilizzo dell'automobile privata, che produrrebbe evidentemente una situazione insostenibile per le nostre città. Per evitare questo scenario, moltissimo dipende da come il Paese riuscirà a mettersi in moto e a riorganizzarsi

nel suo complesso. Sul lungo periodo, con lo sguardo oltre il coronavirus, non ci sono risposte univoche da dare. Il futuro della mobilità in Italia risiede in un insieme organico di opzioni di mobilità da offrire ai cittadini, adeguato alla topografia, demografia ed economia dei territori. Mezzi come i monopattini elettrici, ad esempio, possono essere adatti ad alcuni contesti e meno ad altri. La molteplicità dell'offerta è la chiave di volta così come l'integrazione dei servizi. Le diverse opzioni di mobilità vanno concepite come i rami di un albero il cui tronco è un solido sistema di trasporto pubblico.



CASE POPOLARI RIQUALIFICARE CON VISIONE E CÒ-PROGETTAZIONE

Intervista con Fabio Danesi, Presidente Aler Bergamo - Lecco - Sondrio

di Emanuele Martinelli, *Energia Media*



Presidente Danesi, all'interno di Confservizi Lombardia coordina l'area dedicata alla gestione delle case popolari. Un ambito certamente complesso che deve far conto di molteplici aspetti e più competenze. Approccio alle tematiche sociali, creazione di senso di comunità appartenenza, con l'innovazione tecnologica fattore abilitante ma non centrale.

Sono molte le riflessioni si potrebbero fare sui punti toccati in questa prima domanda. Mi viene in mente il Pantheon a Roma, rilevando che non può pioverci dentro nonostante l'apertura centrale di notevoli dimensioni; da architetto mi chiedo: siamo ancora capaci di tanta meraviglia? Come abbiamo progettato certe opere pubbliche? Sentiamo ancora il fervore per la ricerca e la sperimentazione che senz'altro possedevano i costruttori di allora? Oggi guido un'azienda di oltre 100 dipen-

denti, appena arrivato sembrava impossibile intaccare alcuni processi consolidati, ma d'incanto, davanti a una necessità estrema, tutti hanno modificato i propri comportamenti e in 80 lavorano da remoto. Alzando il livello di comprensione del problema e cercando di trovare delle risposte. È necessario cresca sempre più cultura interdisciplinare, ma è fondamentale essere proattivi, non fermarsi davanti a difficoltà che sembrano a volte insormontabili.

Innovazione dei processi non vuol dire solo virtualizzazione. E soprattutto quando si opera nel pubblico i rapporti, diretti, fisici, sono sempre più importanti.

Il rapporto con i cittadini rimane la chiave di comprensione dei problemi. Ho fatto il sindaco per 9 anni quando avevo 25 anni a Fonteno, in provincia di Bergamo. Ho imparato sul campo cosa volesse dire gestire la cosa pubblica nel locale e quindi rispondere in modo concreto ai bisogni delle persone, cercando soprattutto di comprendere e di trasmettere i valori del ruolo che mi era stato affidato. Mi sono poi mosso in qualità di imprenditore in ambito costruzioni e immobiliare, operando anche a livello internazionale, guidando un gruppo di circa 40 persone. In entrambi i casi, quello che chiedo, ieri nel privato oggi nel pubblico, è di metterci le proprie competenze e la propria responsabilità, con un approccio proattivo, spesso buttando il cuore oltre l'ostacolo; un atteggiamento che ho trovato in Confservizi Lombardia e che cerco a ogni livello d'interlocuzione.

Nel novembre del 2018 è stato nominato presidente Aler di una delle 5 Aler lombarde quella che comprende tre città di grande importanza come Bergamo, Lecco e Sondrio. Quali sono le difficoltà incontrate e i valori rilevati?

Le 5 Aler sono frutto di una fusione avvenuta con la spending review nel 2014 con l'obiettivo di ottimizzare la "macchina"; prima ogni provincia aveva un'Aler, oggi sono state così raggruppate: Milano, Pavia-Lodi, Brescia-Cremona-Mantova, Varese-Como-Monza Brianza-Busto Arsizio. L'obiettivo era quello di ottimizzare i costi, solo in parte raggiunto perché solo in parte si è fatta un'adeguata pianificazione. Il vero problema della casa in Italia è che passiamo molto tempo a scrivere il manuale di quello che c'è da fare e pochissimo

tempo far progetti e quindi "a fare". Se si vuole invece ottenere risultati concreti servono strumenti, mezzi, risorse, a partire da persone di valore che credano in quello che stanno facendo. La politica da questo punto di vista mostra meno pragmatismo, anche se persone di valore ne esistono eccome. Spesso vanno solo messe in rete e motivate.

Visione e co-progettazione. Sono i nostri limiti a livello nazionale; forse a livello locale l'approccio è diverso.

L'esperienza di oltre un anno dall'inizio della mia presidenza, per una realtà di 100 persone e 35 milioni circa di fatturato, parla di una situazione iniziale di difficile dialogo tra le persone, che via via hanno maturato un altro (e alto) senso di collaborazione. Si tratta di dinamiche complesse che necessitano in primis di ascolto, poi di comprensione dei problemi e di capacità decisionale. Anche per quanto concerne il tema dei migranti o del centro islamico che abbiamo dovuto gestire, la soluzione l'ho trovata nel dialogo e non nella forza, come qualcuno suggeriva. Parlo di Zingonia dove si contano 60 etnie, che ho conosciuto bene, con cui ho aperto un dialogo e che ho convinto a spostarsi serenamente quando è sorta questa necessità.

Far funzionare una struttura pubblica poco considerata come le case popolari è una sfida che ben volentieri ho raccolto. A livello nazionale parliamo di circa 850.000 case, 836.000 alloggi gestiti, con una media di tre persone per abitazione; si tratta di un patrimonio notevole, che andrebbe considerato come un valore e non come un costo. Potremmo lavorare per esempio su accordi per far pagare meno l'energia secondo le logiche di un gruppo d'acquisto; il Pubblico potrebbe diventare un metro di paragone in termini di efficienza e innovazione, ma servono competenze e regole meno contraddittorie. Si potrebbe aprire un fertile confronto con altre realtà nazionali, come ho fatto con i colleghi di Prato per esempio, per scambiarsi le migliori pratiche da tradurre in modelli virtuosi.

Si parla a più livello di rapporto pubblico/privato che dovrà guidare alcuni processi; ma anche in questo caso ser-

virebbe una strategia, e la capacità del Pubblico di mantenere la governance.

Dobbiamo pensare alla valorizzazione di case e territori in modo realmente disruptive, dando forza a reti di comuni anche di colore diverso. Per attrarre investimenti gli stakeholder ci sono ma servono idee e progetti chiari. La riduzione a 5 Aler per esempio è stata guidata da un'idea di ottimizzazione dei costi ma non ha tenuto conto della vocazione dei territori, unendoli sulla carta geografica ma senza tener conto dei contesti sociali, culturali, produttivi. In particolare la mia Aler, che è quella più estesa in Lombardia, esprime realtà con connotazioni così diverse che è davvero difficile rispondere in modo adeguato alle esigenze di tutti; oltre al fatto che servirebbe una presenza anche fisica maggiore da parte del nostro management, impossibilitato a stare in modo adeguato su un territorio di così ampie dimensioni. Aree turistiche, industriali, logistiche vanno affrontate con idee e modelli innovativi ma presentano peculiarità proprie, che non possiamo omologare in un pensiero unico.

La provincia di Bergamo è stata molto colpita dalla pandemia. In questo momento ha bisogno di attenzioni e cure particolari.

Mantenendo un certo rigore, soprattutto c'è bisogno di snellire alcuni processi per rispondere in modo adeguato a quanto sta ancora accadendo. L'esempio dell'ospedale da campo costruito da Alpini e volontari è eclatante; racconta di uno straordinario saper fare - che non ha visto la presenza della politica centrale - che va valorizzato anche nel post emergenza. Abbiamo interrotto i pagamenti degli affitti naturalmente, ma non è sufficiente, c'è il rischio di una crescente tensione sociale che va gestita con l'adozione di misure concrete. La Politica dovrebbe riprendere il ruolo che le compete, di gestione illuminata della cosa pubblica. La formazione politica serve, l'esperienza sul campo altrettanto, c'è troppa improvvisazione nell'affidamento di incarichi a persone che alcune situazioni non le hanno mai viste o vissute. Affidare alcuni ruoli politici anche in riferimento al background, alla formazione e alle competenze di una persona, non è uno scandalo, anche se si tratta di ruoli politici e non tecnici. Si deve sentire forte l'interesse del pubblico che si traduce in volontà e capacità delle persone preposte a intervenire in modo efficace su un territorio, su una problematica specifica, con visione ma anche pragmatismo. Soprattutto in casi di emergenza come quello in atto. E pensando che molteplici criticità che anche in futuro si presenteranno avranno bisogno di risposte sempre più veloci e appropriate.

Aler significa grande patrimonio da cui partire, ma anche possibilità di dare dignità alla vita di migliaia di persone. Non solo in termini di efficientamento degli immobili ma creando aree da valorizzare. Ma serve un'idea di futuro. Vale anche per il tema dello spopolamento di posti meravigliosi come le montagne del bergamasco per esempio.

Il panorama delle case popolari in Italia parla di un contesto abbandonato a se stesso. La "grande" politica non se ne occupa. Dopo la legge Fanfani di investimenti importanti sulle case non se ne sono più fatti. Molti complessi residenziali

popolari costerebbe meno demolirli e rifarli piuttosto che riqualificarli; costruiti negli anni Settanta senza qualità, senza infrastrutture intorno, senza un'idea di socialità. Che possano rispondere per esempio a target fragili come gli anziani, che rappresentano non pacchi da spostare in attesa di un fine vita, ma persone da valorizzare dando loro spazi adeguati in cui vivere, in stretta relazione con il proprio contesto di riferimento. In altro modo le risorse che utilizzeremo saranno letteralmente buttate. Si tratta di temi che devono diventare patrimonio anche di dirigenti e tecnici regionali, che devono avere gli strumenti culturali per capire come intervenire in modo efficace sulla riqualificazione e saper valutare dove sia meglio demolire che ricostruire. Se ricostruisci con valore tutte le aree circostanti diventeranno di valore, nasceranno attività produttive, spariranno freddi dormitori a favore di una diversa visione anche di socialità. Le case popolari sono oggi quasi tutte in condizioni disastrose, perché manca un'idea da tradurre in un piano. All'interno di Federcasa stiamo producendo idee e proponendo azioni secondo una visione strategica del tema; personalmente dialogo con amministrazioni di ogni colore politico, apro confronti tra più regioni per dare finalmente gambe al rilancio di un capitale che prima che immobiliare è umano. Sto mettendo in rete università, fondazioni, organi regionali per un progetto condiviso che faccia rete tra persone di qualità, con competenze e capacità. Sarebbe importante che i grandi architetti si occupassero in modo reale dell'argomento, mettendo a disposizione anche la loro capacità di attrarre investimenti.

Di "archistar" ne abbiamo anche noi, ma Renzo Piano a parte, che ha lavorato sul concetto di ricucitura delle periferie, non mi pare vi sia un gran movimento di idee in merito, perlomeno in Italia.

Preferiscono andare a lavorare in paesi emergenti da costruire e naturalmente dove ci sono budget importanti; può esser comprensibile, ma il Paese perde molto. Strumenti e competenze però non mancano. I modelli di partnership pubblico privato come per esempio il project financing portano certamente



risorse su alcuni ambiti ma, prima va rimessa al centro una nuova idea di quartieri, di struttura sociale. Altro tema che non facilita certamente l'operatività è la difficoltà di lanciare bandi adeguati, la burocrazia che frena, un codice degli appalti già obsoleto anche se si chiama "nuovo codice degli appalti". Associazioni dinamiche come Confservizi Lombardia possono fare molto, facendo sedere ai tavoli organismi che generalmente non si parlano e vedono i problemi in modo sempre segmentato e verticale. Un soggetto come Cassa Depositi e Prestiti va coinvolto con forza, per questo fare rete è fondamentale. Facevo così quando ero sindaco, mi presentavo a Roma con progetti solidi e portavo al mio territorio finanziamenti importanti.

Cosa vi aspettate di dover affrontare nei prossimi mesi?

Certamente un aumento della morosità, anche se le mie tre province hanno in tal senso percentuali tra le più basse in Lombardia. Non abbiamo occupazioni abusive perché c'è un controllo sociale e solidale tra le persone che abitano le case che non favorisce certo questo fenomeno. Dobbiamo riportare valore anche civile alle persone che le abitano; una volta quando una famiglia lasciava una casa popolare te la riconsegnava in condizioni migliori di come l'aveva ricevuta; oggi purtroppo dobbiamo intervenire spendendo dai 10 ai 30.000 euro per rimetterle in condizioni di agibilità. E in genere chi la lascia nel degrado è lo stesso che non ha pagato l'affitto. Ospitiamo un grande numero di etnie, a cui cerchiamo di dare condizioni di vita ottimali ricordando sempre che svolgono quei lavori che gli italiani non vogliono più fare. Sul tema delle case popolari oggi più che mai serve che lo Stato dia il segnale di esserci. Altrimenti i conflitti diverranno insanabili. Far sentire che il padrone di casa c'è, che il tuo interlocutore è forte, vuol dire creare un rapporto di reciproca responsabilità. Senza un tavolo nazionale, grandi progetti di rilancio non se ne possono fare. Da questo tema io credo passa anche il rilancio del Paese.

#buonacomunicazione

I COMUNICATORI E IL COVID SPUNTI DA UN MANIFESTO

Un Manifesto per riscoprire, dopo la pandemia, la “pubblica utilità” del comunicare

di Biagio Longo

La tempesta ci colse parlando di scrittura. Ricordate l'ultimo corso 'in presenza' quando, nella Centrale dell'acqua, eravamo ancora 'de visu'? A fare esercizio di scrittura con Giacomo Papi ciascuno dei partecipanti si era cimentato a scrivere l'emozione di qualche ricordo dell'età infantile...

L'orrore silenzioso che ci avrebbe attanagliato da lì a qualche giorno era inimmaginabile, le irresistibili cascate di parole nuove per dire l'indicibile, le situazioni di “distanziamento sociale” e la clausura della domiciliazione obbligata nelle sue varie fasi, la carenza dei respiratori e il “respiro che manca” anche senza il ginocchio del poliziotto in gola, l'orrore del silenzio dei convogli militari carichi di bare, il lamento asfissiante delle ambulanze, il timor panico del contatto e del contagio, i bimbi deprivati dello spazio vitale e rannicchiati in se stessi nel terrore dell'altro, la sospensione del tempo e il vuoto davanti. Ricostruire certo.

Ma da dove cominciare dopo una tale spaventosa bufera? Come fare tesoro della terribile esperienza? Quel senso acuto di pericolo che socialmente si era percepito con l'intuizione che 'nulla sarà come prima', come mantenerlo alto, come scudo psichico di fronte a simile pericolo?

Sono domande che ci poniamo fuori dallo spettro della loro genericità, indirizza-

te invece nell'analisi dell'impatto concreto che il coronavirus ha avuto in modo netto e importante proprio sulla comunicazione e sul ruolo dei comunicatori.

Un rischio enorme c'è. Ed è quello dell'amnesia.

Del nascondere, dimenticare quel lampo di consapevolezza che ci ha rivelato all'improvviso la fragilità della nostra esistenza in vita, che ci ha ribaltato il paradigma della nostra istintiva e insopprimibile dimensione sociale.

E che ha annullato perciò la base stessa della 'naturalità' della nostra attività di comunicazione.

Chi vive di informazione e di comunicazione se n'è accorto per primo di questo ribaltamento di paradigma. E ora ci mette giustamente in guardia di fronte al rischio reale di costruire dimenticanza.

Fa piacere che ad essere alfieri di questa sensibilità siano stati per primi dei nostri colleghi. Comunicatori ed esperti di relazioni sociali che lavorano proprio nell'ambito vasto delle comunità e dei territori, ambito prioritario per ogni utilities.

Sono essi infatti che hanno dato vita ad un **Manifesto della Nuova Comunicazione** che trovate integralmente sul nostro sito: www.confservizilombardia.it

L'assunto principale del loro discorso è di tutta chiarezza.

“Non torneremo alla normalità come se niente fosse accaduto. Prendiamoci tutto il tempo per riformulare il nostro ruolo di comunicatori e ribadirlo ai nostri datori di lavoro, pubblici o privati che siano, tornando alla funzione originaria di 'servizio pubblico', per trovare il contesto e il coraggio di tornare nei

ruoli. Noi possiamo dire qualcosa di “competente” anche sul tema della comunicazione funzionale alla relazione dei territori e tra i territori, a partire dal nesso tra Milano, Lombardia e Italia – una delle dorsali ineludibili della forza dell'occidente euromediterraneo – che ha una capacità di investimenti superiore a quelli del Piano Marshall”.

A fare un appello così assertivo sono colleghi fra i più rappresentativi delle esperienze comunicative fatte sia dalle aziende che dalle istituzioni 'pubbliche'. Un appello prontamente condiviso da tantissimi professionisti, ma che ha avuto tra gli estensori più significativi colleghi stimati e riconosciuti nel mondo delle nostre imprese come Daniele Chieffi, Luca Montani, Piero Pelizzaro, Andra Pillon, Luigi Bobbio, Luca Poma, Stefano Rolando, Gian Luca Spitella.

Il loro ruolo professionale, che vedete indicato nel box, permette al loro “Manifesto della nuova comunicazione” di parlare con tutta autorevolezza a quanti di noi operano nel settore dei servizi di pubblica utilità: “Intendiamo dare voce all'inquietudine, alle paure, alle esperienze di valore, alla voglia di rigenerazione e di futuro ma con una prospettiva di pubblica utilità, con tutto l'accompagnamento interpretativo che occorre, contribuendo a ridurre il rancore sociale che nei mesi precedenti l'arrivo del virus abbiamo visto visibilmente e consapevolmente aumentare”.

Grazie, cari colleghi, per questo impegno e questo stimolo. Non mancheremo, su queste pagine e nei prossimi corsi, di approfondire tutte le vostre sollecitazioni.

IL PROFILO DEGLI ESTENSORI DEL MANIFESTO

Daniele Chieffi, Direttore comunicazione e PR – Dipartimento per l'Innovazione e la digitalizzazione della Presidenza del Consiglio.

Luca Montani, Direttore comunicazione e relazioni istituzionali MM Spa. **Piero Pelizzaro**, Chief Resilience Officer Sharing Cities City Lead,

Comune di Milano. **Andra Pillon**, CEO di Avventura Urbana e docente a contratto presso l'Università di Torino – Cattedra **Luigi Bobbio**, “Governance e gestione alternativa dei conflitti” **Luca Poma**, Professore di reputation management all'Università LUMSA di Roma e all'Università della Repubblica di San Marino. **Stefano Rolando**, Direttore scientifico dell'Osservatorio su comunicazione pubblica, public branding e trasformazione digitale dell'Università IULM. **Gian Luca Spitella**, Direttore della Direzione Comunicazione Specialistica e Mass Media, ARERA.

ECONOMIA PUBBLICA

The Italian Journal of Public Economics

IN QUESTO NUMERO
Numero 2, anno 2020

PARTE ECONOMICA

Vincenzo Alfano

*Anatomy of social security
contribution evasion in Italy*

Gilberto Turati

*Tracking in the tracks in the Italian
public schooling: Inequality
patterns in an urban context*

PARTE GIURIDICA

Elena Carpegna Brivio

*Il Parlamento dai controlli alla
valutazione delle politiche
pubbliche*

Andrea Michieli

*“Dialogo sociale” nella costruzione
asimmetrica dell’Unione europea,
tra battute d’arresto e rilanci*

AGENDA DELLE UTILITY

Claudia Peiti e Cesare Vignocchi

*Regolazione salariale e sistemi
retributivi: il caso delle Utility in
Italia*

Per ricevere la rivista (anche singoli articoli)
scrivere a: redazione@economiepubblica.eu

UNO SCHERMO CHE NE CONTIENE ALTRI VENTI

A cura di Miriam Carbone e Francesca Ceron, *Area formazione Confservizi Lombardia*



Uno schermo che ne contiene altri venti, ognuno dei quali ospita un volto; uomini e donne che portano con sé una parte del proprio privato, un pezzo del proprio studio, un quadro del salotto, le ante di un armadio, una finestra che dà sul giardino, una foto su un comò, la parete del proprio ufficio o le canaline che scorrono lungo il muro della propria postazione. La formazione "a distanza" ai tempi del coronavirus, così come ci ostiniamo a chiamarla, non è forse propriamente detta. Non lo è perché questa volta ogni partecipante porta con sé in aula più di quanto sia abituato a fare: il proprio privato, i propri ambiente, la propria vita. Conosciamo tutti il costo che l'epidemia ha generato; un costo che nessuno al mondo potrà mai dimenticare. Ma la lontananza, le separazioni categoriche e il distanziamento forzato hanno anche generato l'effetto opposto. Molto si è unito; siamo diventati più comprensivi, più predisposti a lasciare le nostre zone di comfort e più propensi ad uscire dagli schemi in cui eravamo costretti ancora prima dell'arrivo del virus. Abbiamo portato il nostro lavoro a casa e la nostra casa al lavoro. Abbiamo scoperto che lavorare senza intoppi dalla sedia del proprio salotto è possibile; nelle call abbiamo accettato la presenza di bimbi che di tanto intanto fanno capolino sullo sfondo, abbiamo sentito

le paure, le esigenze e le vite degli altri molto più vicine nonostante tutto fosse oggettivamente più lontano.

In questo periodo di grandi cambiamenti si è delineato un nuovo modo di interagire che, spinto da fattori di emergenza, può costituire una proposta in grado di arricchire il mondo delle relazioni lavorative.

E così, anche nella formazione, anziché chiuderci, ci siamo aperti.

Sin dalle prime avvisaglie di crisi, Confservizi Lombardia ha da subito intrapreso la strada della formazione online, non senza iniziali timori. Eppure, durante tutti i corsi che abbiamo organizzato, la partecipazione, anche attraverso interventi e domande, è stata sempre decisamente vivace e desiderosa di sperimentare questa nuova modalità.

L'uso delle tecnologie può essere letto come fattore in grado di modificare l'agire e il pensare delle persone, infatti questa nuova ibrida dimensione ha insinuato in tutti noi nuove consapevolezza: il privato che si fonde con la responsabilità lavorativa ci ha fornito nuovi spunti per sviluppare rapporti, relazioni e scambi più sinceri. Nuovi stimoli, come ha dimostrato l'inevitabile slancio di tutti verso le nuove tecnologie di cui da oggi non potremo davvero più fare a meno.

Nella formazione a distanza, chiamata più semplicemente FAD, la conoscenza viene trasferita in modo telematico, sfruttando le reti e l'informatica per consentire a ciascuno dei partecipanti di usufruire di contenuti e di potersi confrontare con esperti o direttamente con i propri colleghi, senza vincoli di spazio. Frontiere che solo ieri ci spaventavano e pensavamo irraggiungibili oggi sono già alle nostre spalle e si sono trasformate in vere opportunità. Per il nostro domani sembra ormai chiara la volontà di proseguire verso questa direzione. La formazione a distanza è destinata a diventare una modalità spontanea da affiancare alle metodologie tradizionali in un approccio di *blended learning*, capace di alternare alla formazione online, momenti in presenza di cui, senza nascondere, possiamo dire di avere un po' di nostalgia.

L'emergenza ha sconvolto le nostre vite e ci ha tolto importanti momenti di incontro e di condivisione ma ci ha anche reso consapevoli del fatto che ognuno di noi è in grado di affrontare grandi sfide, persino più complicate di quanto avessimo mai immaginato.

Mai come ora il concetto di rete prende forma. Quella rete che tiene unite le nostre organizzazioni, che si rafforza ad ogni nuovo contatto e ad ogni nuovo scambio. Quella rete che ci sprona e ci rassicura nel guardare sempre avanti con la consapevolezza di non essere soli.

FONSERVIZI I NUOVI INCENTIVI PER LA COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE

È stato pubblicato il 27 aprile l'**Avviso 01/2020 di Fonservizi**, Fondo per la Formazione continua nei Servizi Pubblici Industriali.

Si tratta del dodicesimo bando ad evidenza pubblica attraverso il quale il Fondo si è dato l'obiettivo di finanziare piani formativi aziendali, settoriali e territoriali per il consolidamento e lo sviluppo dell'occupabilità dei lavoratori e della competitività delle aziende.

Considerando la situazione emergenziale in cui versa il Paese e le pesanti ricadute economiche che l'emergenza sanitaria sta determinando su tutto il tessuto produttivo, il Consiglio di Amministrazione di Fonservizi ha ritenuto opportuno incentrare il bando sulla tematica **"Nuove modalità di organizzazione del lavoro alla luce dei cambiamenti di gestione dettati dall'emergenza COVID-19"**: un modo per essere il più possibile vicini alle aziende, nel tentativo di facilitare, attraverso il ricorso alla formazione, l'utilizzo di nuove modalità di organizzazione del lavoro che molte aziende hanno iniziato a sperimentare inaspettatamente e talvolta senza la dovuta preparazione.

In particolare, all'interno della griglia di valutazione qualitativa dell'avviso 01/2020, è stato introdotto un item che consente di valorizzare tutti i piani formativi che all'interno dell'articolazione generale del progetto, abbiano previsto percorsi formativi ad hoc per i lavoratori che hanno dovuto cimentarsi con modelli organizzativi e di gestione delle attività nuovi. La gestione delle risorse umane, in questo periodo, ha richiesto una rivisitazione importante dei suoi processi tipici; le logiche tradizionali di organizzazione del lavoro legate al rispetto di un orario predefinito hanno ceduto il passo a modalità organizzative più flessibili, basate sul raggiungimento degli obiettivi, ponendo ancora maggior enfasi sugli strumenti digitali. La formazione giocherà un ruolo sempre più importante per il futuro delle aziende e dei lavoratori; saranno necessari maggiori investimenti da parte delle aziende nella formazione del proprio personale e tra le "soft skills", l'attitudine a lavorare in team, le competenze comunicative, l'etica del lavoro e la capacità di gestire il tempo saranno i principali requisiti richiesti in questa fase di lavoro ai tempi della pandemia.

Consapevole della drammatica situazione in essere, Fonservizi ha cercato di dare una risposta tempestiva alle richieste delle aziende e con l'Avviso 01/2020 ha previsto uno stanziamento finanziario pari a 1.500.000,00 Euro, ripartiti tra i cinque comparti produttivi costituenti il fondo.



Ogni azienda aderente a Fonservizi può partecipare come Soggetto Presentatore e/o Impresa Beneficiaria ad un solo piano formativo, indipendentemente dalla tipologia del piano presentato.

Per i piani settoriali e territoriali, con due o più imprese beneficiarie, il finanziamento concesso per ogni piano presentato non potrà comunque superare il valore massimo di € 75.000,00.

Il parametro massimo di finanziamento erogato per un'ora di formazione per lavoratore (costo ora/allievo), è pari a € 23,00 in caso di sessione formativa in presenza (aula tradizionale/FAD sincrona/ outdoor), € 10,00 in caso di FAD asincrona o di attività seminariale e a € 80,00 in caso di percorsi individuali. Ogni azienda può essere beneficiaria di un finanziamento massimo correlato al numero di dipendenti associati alle matricole INPS di adesione al Fondo, alla data della presentazione della richiesta di finanziamento.

Per la presentazione dei piani formativi il Soggetto Presentatore deve effettuare una procedura di registrazione – disponibile dal 15 giugno 2020 sul sito istituzionale www.fonservizi.it – per ottenere gli identificativi (username e password) di accesso alla piattaforma on line del Fondo. **Il Soggetto Presentatore deve effettuare la presentazione del Piano Formativo entro le ore 12.00 del giorno 24 luglio 2020.** Per ulteriori informazioni, si precisa che tutta la documentazione relativa all'Avviso 01/2020 è scaricabile in download dal sito internet di Fonservizi www.fonservizi.it nella sezione "avvisi".



**La formazione a servizio
dell'impresa e dei lavoratori**



CONFSERVIZI
Asstra - Unitalia



UTILITALIA
impresa acqua ambiente energia



RAPPRESENTIAMO L'ECCELLENZA DEI SERVIZI IN LOMBARDIA

RAPPRESENTANZA
SERVIZI ALLE IMPRESE
RICERCA & SVILUPPO
FORMAZIONE
FONDO INTERPROFESSIONALE
COMUNICAZIONE



CONFSERVIZI
CISPEL Lombardia

www.confservizilombardia.it